ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 9 Gennaio 1919 MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2.- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

"La Germania è in pericolo,,

dichiara il Governo di Berlino

Continuano i sanguinosi conflitti - Gli arruolamenti per l'Oriente

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8. notte.

Dopo due giorni che mancavano sono arrivati i fogli tedeschi ed essi ci danno un'idea più chiara della situazione berlinese che non le dossiere i telegrammi inviati dalla capitale della Germania all'estero. Evidentemente per parecchio tempo gli spartachiani furono padroni della città. In grazia delle disposizioni prese dal generalissimo della sommossa, presidente della Polizia Eichhorn, erano riusciti a occupare tutti i punti principali: la Porta di Brandeburgo, la stazione Siegfried, il Reichstag, la redazione della Deutsche Zeitung, le scuderie del Palazzo reale erano nelle loro mani. Strane posizioni le tengono ancora e intorno ad esse continua una lotta accanita, nella quale anche i cannoni hanno la loro parte. Dalla stazione i seguaci di Liebknecht non furono sloggiati, e la stazione è un punto importantissimo poichè da esso dovrebbero arrivare in città parte delle truppe, che Noske, generalissimo del Governo, chiese urgentemente affluissero nella capitale. Da Spandau è arrivata una Divisione completa con artiglieria.

Era corsa voce che Hindenburg fosse arrivato a Berlino per assumere il comando, ma la notizia risultò falsa. Fra Hindenburg e il Governo non corre il migliore sangue, probabilmente perchè il maresciallo non approva le mezze misure a cui ricorrono Ebert e Scheidemann, i quali dichiararono per ogni che il Governo non vuol passare all'offensiva, ma limitarsi alla difesa. La prova migliore di questo suo intendimento è che esso negozia per escogitare un modo di comporre il conflitto pacificamente, intermediari nei negoziati anno gli indipendenti, mentre gli spartachiani al tempo apparati dicendo, anzi, che non recederanno di un punto dalle loro domande presentate appena iniziata la sommossa. L'accoglimento di queste domande sarebbe l'altra capitolazione del Governo. Gli spartachisti vogliono che il disarmo degli ufficiali, la abolizione dei gradi, la consegna del potere militare ai Consigli degli operai e soldati, lo scioglimento completo dell'antico esercito, il disarmo delle formazioni speciali, la creazione di una milizia popolare con Capi eletti dai soldati. Finchiusla contro il Comando Supremo e il Ministero della Guerra. Il Governo, non vuole saperne di queste domande ed ha posto come condizione per la continuazione dei negoziati lo sgombero degli edifici pubblici e delle redazioni dei giornali e il licenziamento di Eichhorn colpevole di tutti i fatti di questi giorni.

Le trattative erano non condussero ad alcun risultato, onde i combattimenti proseguono. Le ultime più furiose si svolsero intorno al Cancelliereto e nella Leipziger Platz, dalle cui buoni il cannone facendo parecchie vittime. Un giornalista riuscito a recarsi nel Cancelliereto, narra che vi regna un'animazione che questo vecchio edificio non conosceva ancora. I soldati in piena assetto di guerra coll'elmo custodiscono il palazzo di cui pochi possono varcare la soglia, il controllo essendo rigidissimo. Il Gabinetto risiede in permanenza mentre, fuori, una folla enorme si piglia appellando le decisioni dei Ministri. Verso la folla che si agita gli spartachiani avanzano dalle Unter den Linden e la Prinzenser Platz. I socialisti di sinistra vogliono che le armi decidano la lotta. Intanto al Cancelliereto piovono notizie. Non ci ha dubbio che i dimostranti agognano la morte di Ebert e di Scheidemann. Mi affaccio alla finestra — scrive il giornalista — e vedo passare automobili armate in una ci sono due forche e cui stanno appesi pezzetti recanti i cartelli con su i nomi di Ebert e Scheidemann. Si impegna il combattimento. Gli spartachiani sono respinti lasciando alcuni uomini sul terreno. La moltitudine aumenta di continuo. Da ogni parte giunge il crepitio delle mitragliatrici e da lontano il rombo dei cannone. Si acclama al Governo, si distribuiscono le armi e si approvale che nella piazza Leipziger gruppi di maggiorenni inermi furono assaliti dagli spartachiani bene armati. Lo scoppio del panico fu allora indescrivibile. La folla si riversa nelle vie interne. Si combatte anche nella Postamer Platz, dove gli spartachiani presero a fucilate un'automobile trasportante alcuni soldati. Si dice che vi siano numerosi morti. Frattanto la folla sotto il palazzo chiede di vedere i ministri e si affacciano Ebert e Scheidemann accolti da grandi applausi.

Ebert parla e dice: «Nessuno mette maggiormente in pericolo la libertà tedesca che gli spartachiani. La rivoluzione trionfera con noi o perirà cogli spartachiani. Dobbiamo assicurare la nostra giovine libertà contro quei pazzi che si rimpiccolano di essere uomini di violenza, di aver versato il sangue proletario. Aiutateci a salvare la repubblica e la libertà della Germania». La folla scoppia in acclamazioni. Quindi parla Scheidemann e dice: «Facciamo il nostro dovere e lo faremo fino all'estremo. Sapete che cosa sia la gioia. Questa terribile situazione deve continuare? Pensate che le nostre donne, i nostri figli soffrebbero più sotto il regime dei pazzi che durante tutti i quattro anni di guerra. Finalmente siedi intorno al Governo in questi giorni così gravi». Altre acclamazioni accolgono le parole dell'oratore.

Giungono intanto altre notizie. Dinanzi alla direzione della polizia Eichhorn ha fatto distribuire distintivi forniti agli spartachiani; questi, invece in rappresentanza dell'impero, si sono impadroniti di tutti i biglietti di banca colà trovati. Si tratta di parecchi milioni! E continua a venire da lontano e da vicino il rumore della fucileria. Come ciò non bastasse, comparisce un cartello di disoccupati domandando non lavoro, ma che il Governo paghi loro dieci marchi di sussidio al giorno. Ma come può fare il Governo già ora costretto a procedere a bisogni crescenti colla fabbricazione di biglietti di banca continua?

Si apprende inoltre che furiosi combattimenti avvengano a Cocrin Zollstorf, dove tutta la notte si pugnò. I morti sarebbero colà numerosissimi. Così il giornalista.

Ora il Governo, il quale tende a volgere l'attenzione pubblica sulla Posnania, ha emanato un manifesto, nel quale dichiara che la Germania è in grave pericolo. Il proclama dice: «Mentre lavoriamo a creare una nuova libertà, i nostri connazionali ad oriente ci lanciano grida di soccorso. Ancora qualche giorno senza difesa e temiamo che ampi territori ad oriente cadranno sotto l'imperialismo polacco. Il Governo ed il popolo protestano contro questo tentativo di mettere il mondo, prima della pace, davanti al fatto compiuto. Abbiamo accettato i 14 punti di Wilson quale base di una pace felice; li manterremo coscienziosamente. Ma le proteste non bastano. Bisogna venire in aiuto ai camerati d'oriente. Perciò entrate come volontari tra le truppe d'oriente». Il proclama annuncia aperti gli arruolamenti per dimostrare che fu distrutto il militarismo, ma non la volontà dei cittadini. Ma vi è molto dubbio che il Governo possa riuscire a smuovere coloro i quali preferiscono versare il sangue fraterno piuttosto che correre il rischio e traversi la fronte ai polacchi bene aggerriti e già scacciati le truppe tedesche chè tentarono opporsi alla loro avanzata. Anche dalle provincie arrivano informazioni di disordini provocati dagli spartachiani. I Staccarda la folla invase il Ministero della Guerra abbattendo le porte e strappando le spalline agli ufficiali senza che l'Autorità abbia la forza di intervenire. A Mulhaim ed a Oberhausen gli spartachiani deposero i funzionari e si impadronirono del potere. Nelle regioni carbonifere di Bouthen, scoppiarono nuovi tumulti. Insomma, infine, i seguaci di Liebknecht avrebbero che impediranno con sommosse le elezioni per la Costituente.

Si ha da Budapest che il Governo ungherese chiederà al Governo svizzero l'estradizione del principe Windischgraetz colpevole d'aver impiegato quattro milioni di corone dei fondi pubblici per la propaganda dinastica.

L. S.

Lagni e previsioni catastrofiche del principe Massimiliano di Baden

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7.

L'inviato speciale del *National News* telegrafa da Baden di avervi intervistato il principe Massimiliano, il quale vive colla famiglia in quattro squallide camere mobiliate, prese in affitto da una rivendugla, il principe si lagnò di varie condizioni dell'armistizio e specialmente del blocco, ed accusò l'intesa di poca cavalleria pel fatto che oltre a trattenere i prigionieri tedeschi, essa starebbe facendone ancora degli altri in Alsazia e in Lorena. Massimiliano disse pure che l'incertezza dell'avvenire potrebbe precipitare il popolo tedesco nella disperazione.

M. P.

La necessità di accelerare

la Conferenza della pace

ed il compito dell'Inghilterra e dell'America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 12.

(*Consegnato in Redazione alle 19 dell'8*).

Giorni sono, facendo eco a ripetute sollecitazioni degli organi liberali, il *Times* indicava alla sua volta la necessità di accelerare la Conferenza della pace, per scongiurare l'accumularsi di complicazioni d'ogni genere. Pressioni simili sono state ripetute dai fogli popolari. Ogni quello domenicale di maggior tiratura torna a lanciarsi dalle lungaggini che prosecuono, e dice che la prospettiva di negoziati i quali, dopo tanto ritardo iniziale, abbiano a durare diversi mesi è ben poco incoraggiante pei milioni di uomini in attesa della smobilitazione, pei commerci in attesa di materia prima, e via dicendo. Il giornale dichiara addirittura che l'alternativa è o una rapida firma della pace, oppure l'anarchia. Sebbene inconcludente, questo monito editoriale del magno organo festivo contrasta con tutta l'attitudine tenuta dall'*Observer* nelle ultime settimane e specialmente in occasione delle elezioni, durante le quali esso, insieme cogli altri organi lloydgeorgiani, sostenne anche un insensato mantenimento del blocco ed un regime di boicottaggio contro i tedeschi. In altro articolo editoriale lo stesso *Observer*, occupandosi della prossima Conferenza della pace scrive che il nemico deve sottoporsi a quelle condizioni che i vincitori crederanno buone imporre per la punizione e la riparazione dei suoi misfatti. Il giornale scrive: « E' ozioso nascondere che certe ambizioni accarezzate da alcune delle Nazioni vincitrici contrastano talora le une colle altre e qualche volta pure coi principi di giustizia su cui deve fondarsi ogni risultato permanente. Il compito di curare tali ambizioni spetta ai rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America, le due Potenze che nulla vogliono procacciarsi sul continente europeo ». Circa il problema della libertà dei mari, l'*Observer* nota che l'Inghilterra mira soltanto alla sicurezza per sè e per il mondo in generale, e che non può delegare ad altri la protezione marittima di questa.

M. P.

Scambio di telegrammi augurali tra il Re e Diaz

Padova, 7.

Il generale Diaz ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: « *L'esercito, che nei giorni degli aspri cimenti salutò nella M. V. il simbolo della sua fede, della sua speranza, all'inizio del nuovo anno, rinnova le gloriose memorie delle pre di lotta e di sacrifici in cui la M. V. fu ad ogni combattente duce ed esempio ed al suo Re rivolge l'espressione della più incrollabile fede, e l'augurio più devoto e più fervido* ».

S. M. il Re ha così risposto: « *Ringrazio di cuore l'E. V. per il saluto e per l'augurio che mi rivolge in nome dell'Esercito. Rinnovo ad esso le vive espressioni dell'animo mio riconoscente e nel ricordo incancellabile delle sublimi virtù che ufficiali e soldati dedicarono alla gloria ed alla grandezza della Patria, ricambio a tutti i più fervidi auguri di ogni fortuna* ».

Come l'esercito italiano ha vinto

la sua più grande e decisiva battaglia

Il Comando Supremo pubblica la relazione sulla battaglia di Vittorio Veneto che ha segnato la sconfitta degli eserciti austro-ungarici già schierati in paziente attesa aggressiva lungo il Piave e sulle linee degli Altipiani.

Il Comando Supremo premette che era sua convinzione, fin dall'inverno 1917, che lo scioglimento felice del conflitto si sarebbe avuto intendendo fuori causa l'esercito della Monarchia, in modo da isolare la Germania. Così, dopo aver provveduto a garentire l'assoluta inviolabilità del fronte, rivolgeva ogni sua attività alla preparazione dell'offensiva, « gigantesca mole pronta a scattare non appena fosse scoccata l'ora ».

Austria delenda

« Il suo concetto — dice la relazione — di risolvere la guerra battendo l'Austria, era fondato sul principio di concentrare gli sforzi contro il nemico più debole. Ma, se dei due principali avversari dell'intesa l'Austria poteva in tesi relativa considerarsi come il meno forte, il suo esercito si presentava tuttavia, in principio di primavera del 1918, in piena efficienza numerica, appoggiato a posizioni solidissime per natura e per arte e saldissimo ben saldo, come rimase fino all'ultimo, nella sua compagine morale, nei armamenti e nelle risorse. Attaccare il nemico a fondo per metterlo fuori causa non era, dunque, ancora possibile, se non mediante un ulteriore concorso di forze e di artiglierie alleate che ci assicurasse la superiorità materiale necessaria al duplice scopo di poter spingere l'azione fino in fondo e di non rimanere, ad azione compiuta, con forze logore, su posizioni non preparate, esposti ad un potente ritorno offensivo che l'Austria poteva tentare con sforzi germanici: ipotesi questa ben probabile, tenuto conto delle forze tedesche disponibili sulla fronte occidentale e della possibile rapidità del loro trasferimento dall'uno all'altro scacchiere, rapidità quasi doppia di quella possibile per gli Alleati.

« E poichè per esigenze in più vasto campo su di un ulteriore concorso alleato, non era possibile contare — che, anzi, a fine marzo, in seguito agli avvenimenti della fronte occidentale, le forze alleate in Italia subivano una sensibile diminuzione — il nostro proposito offensivo doveva fatalmente limitarsi ad una azione di minor raggio, per le quali bastassero le forze presenti in Italia, ed i cui risultati, pur calcolati secondo le ipotesi meno rosee, rappresentassero tuttavia una tappa sicura verso la grande offensiva da prepararsi e maturarsi in segreto, con tutte le forze della mente e dell'anima, nell'attesa dell'ora propizia.

« Fu prescelto come settore per quest'azione l'altipiano d'Asiago; e ciò nell'intento di acquistar spazio in una delle direzioni più vitali per il nemico, di liberarci dalla minaccia che ci incombeva per la scarsa profondità di quelle nostre posizioni montane, e di raggiungere così una fronte che fosse più forte e alla a sferrare di [illegible] per un nuovo sforzo, ed anche più ristretta, così da permetterci di ottenere economia di forze e di assicurare la riserva necessaria per le operazioni finali. In concreto, quest'azione doveva: darci il possesso del massiccio della Val Sugana, e quello il dominio dell'avvallamento Trento-Feltre, principale arteria di collegamento fra la massa austriaca delle alpi e quella della pianura; consentirci una economia di parecchie Divisioni nello schieramento; dare profondità alla protezione del fianco sinistro delle nostre truppe schierate fra Brenta e Piave; ed assicurarci piena libertà di movimento e di manovra in ogni direzione quando con sforzi ulteriori volessimo sia muovere in direzione di Trento, sia operare attraverso il Piave.

Gli eventi del maggio-giugno 1918

« L'offensiva, preparata d'accordo con gli Alleati, in pronta a sferrarsi verso la fine di maggio. Ma non potè essere sviluppata, giacchè giovano già dalla metà di maggio, sicure indizie che gli austriaci si disponevano a compiere un poderoso, disperato sforzo contro di noi. Veniva anche sicuramente indicato il settore di attacco, fra Adige e mare. Il Comando supremo si trovò di fronte al dilemma: attaccare per prevenire il nemico, oppure attendere l'urto per rintuzzarlo? La prima soluzione appariva la più seducente. Ma ponderandola, risultava anche la meno opportuna e conveniente, il nemico era già superiore in forze; nuove Divisioni gli erano ancora sopravvenute, così a raggiungere un totale di circa 60, presto aumentate in seguito a 65, di contro a 56 nostre ed alleate; esso era pronto con tutte le energie lese per uno sforzo di inferiorità decisivo. Il nostro attacco, sebbene fosse di certa riuscita, ci avrebbe però costretti a sguernire tratti delicati della fronte, lasciandoli esposti all'offesa nemica, e la vittoria sull'altipiano non ci avrebbe salvati, data la superiorità delle forze avversarie, dallo sfondamento della fronte in direzioni pericolose. Nè dagli alleati, già lealmente provati nelle azioni del marzo, era più nuovamente provati a fine maggio, era possibile attendere rinforzi. Che anzi, già ai primi di giugno l'imminente attacco austriaco appariva, secondo notizie pienamente attendibili, strategicamente collegato con un nuovo poderoso sforzo che i tedeschi si apprestavano a rivolgere alla fronte occidentale per spezzare, prima che le forze americane fossero efficienti e spiegando sull'effetto morale di una nostra sconfitta ritenuta certa, la barriera che i nostri valorosi alleati erano riusciti ad opporre alle loro due precedenti disperate offensive. Conveniva, dunque, attendere l'attacco. La nostra azione venne sospesa, e parte delle forze e delle artiglierie che vi erano destinate furono spostate a rinforzo dei settori meno muniti. Nello spazio di otto giorni il nostro apparecchio offensivo si trovò trasformato in potente organismo difensivo e controffensivo, con forti riserve per la manovra. Ma la nostra difesa strategica fu nel campo tattico, attacco violento, fulmineo, ostinato incessante: attacco che preveniva la preparazione di fuoco di artiglieria del nemico mediante una poderosa contropreparazione destinata a recidere i nervi allo sforzo avversario prima ancora che si sviluppasse e fu perseguito poscia senza tregua fu urto contro urto. Le truppe lungamente preparate ad offendere si difesero attaccando. L'offensiva austriaca si sferrò il 15 giugno: dieci sfondò, come sul Montello e sul Basso Piave. Il nemico si trovò immediatamente, nel giorno stesso, attanagliato da cerchi contrapposti, preso alla gola, costretto a retrocedere, e a passare in disordine il Piave. L'effetto di questa nostra poderosa reazione fu tale che i rapporti austriaci ufficiali affermarono essersi l'attacco incentrato con la offensiva italiana in corso di sviluppo. Il nemico, che si era ritenuto certo di invadere la pianura veneta, che aveva tutto preparato per predarne le belle città e per giungere al Po a Milano, retrocedette sconfitto, disfatto, senza speranza di rivincita. Così ebbero grazie sul Piave le nuove sorti della guerra del mondo.

La preparazione

« Al principio di luglio le condizioni del nemico ricaricato e demoralizzato erano tali che la guerra sarebbe stata probabilmente decisa se, dalla difesa vittoriosa avessimo potuto passare immediatamente all'offesa. Il Comando Supremo considerò questa possibilità. Ma lo sforzo sostenuto, se era valso ad infliggere al nemico perdite valutate ad oltre 200.000 uomini, aveva però impegnato anche a noi un logoramento notevole. Il Comando Supremo aveva fatto il più accorto ed economico impiego delle riserve, con da disporre, la battaglia finita, ancora di sei Divisioni non impiegate; ma, di queste, la cavalleria non era ancora pienamente organizzata, e due italiane erano giunte da altri settori, ma appena ritirate dalla linea, e perciò non riposate. Inoltre, i mezzi logistici, già scarsi, che grazie a miracoli di scaltrezza e di previdenza, eran bastati ad alimentare la difesa ed a consentire il difficile e delicatissimo giuoco di riserve che ci aveva dato la vittoria, avevano però subito un forte logoramento ed anche per questo erano insufficienti per altre nuove operazioni di vasto raggio. E permanevano di mezzi di ogni genere potevamo attendere concorso dagli alleati, che avevano ingentilissime forze da traghettare. Non si poteva quindi sfruttare con un'immediata offensiva il successo conseguito nella battaglia difensiva: il programma d'azione, non sempre aggressiva, si limitò ad operazioni locali per riprendere, come in fatto, i pochi tratti di terreno che nella zona montana erano rimasti al nemico; riuscimmo però anche in una brillante avanzata in un terreno inaccessibile difeso ed ivi ostacolo, a liberare la conca fra Mis e Piave nuovo. Per l'attuazione d'un più vasto disegno operativo diretto a preparare la risoluzione della guerra bisognava dunque addivenire ad una nuova preparazione di uomini e di mezzi. E questa fu intrapresa senza indugio. Il rifacimento delle unità logore era già stato iniziato mentre ancora durava il ripiegamento oltre Piave. Per ricondurre ed accrescere i mezzi logistici, potenziare il munizionamento, aumentare ai massimo i mezzi di offesa, fu fatto appello a tutte le energie dell'Esercito e del Paese, che corrisposero mirabilmente, in una nobile gara di sforzi per il raggiungimento dello scopo supremo. Frattanto alla nostra vittoria del Piave seguiva la brillante controffensiva francese di metà luglio. Sulla Marna, come già sul Piave, si apriva una nuova fase della lotta; rovesciando per la Germania le ultime speranze di vittoria sulla fronte occidentale.

« La situazione, che nasceva da questi avvenimenti era piena di promesse, ma grave di incognite specialmente per la fronte italiana. Il rivolgimento prodotosi nelle sorti della guerra ne faceva sperare ravvicinata la soluzione; ma, per raggiungerla, occorreva prepararsi saldamente ed a fondo, colpire a fermo e giusto, evitare ogni mossa falsa, che, in quel momento, in cui l'equilibrio delle opposte forze appariva raggiunto e prossimo ad essere da noi superato, avrebbe potuto compromettere e ritardare, per quanto tempo il risultato finale. Complesso e delicato lavoro fu pertanto il compito da assolvere. Battuto sul Piave e sulla Marna, perduta la speranza di ottenere sulla fronte occidentale quella rapida decisione che gli era necessaria, poteva ora il nemico lanciare un ultimo sforzo concentrando tutti i suoi mezzi contro quello degli eserciti dell'Intesa che era numericamente meno forte, cioè contro di noi.

« La possibilità di un rapido concentramento di forze tedesche sulla nostra fronte, favorito dalla rete ferroviaria capace di rendimento quasi doppio di quella congiungente gli scacchieri occidentali ed italiano, i gravi e decisivi risultati che potevano derivarne, rendeva questa ipotesi logica, verosimile e pericolosa. Ad avvalorare quest'ipotesi giungevano informazioni dalle quali risultava che il nemico orientava appunto in tal senso la sua preparazione. Il Comando Supremo doveva dunque, pur preparandosi ad offendere, non perdere mai di vista la necessità della difesa.

« Il programma offensivo considerato in sè, doveva proporsi di portare allo sforzo complessivo degli alleati il più efficace concorso secondo due diverse soluzioni possibili: attacco a fondo, con tutte le forze, battendo nella bilancia fino all'ultimo uomo nel caso che si delineasse sulle fronti dell'Intesa la possibilità di superare veramente l'equilibrio delle forze e raggiungere di un sol colpo la decisione; oppure attacco di preparazione quale prima fase di uno sforzo più complesso nel caso che il nemico, sebbene già battuto, riuscisse a ristabilire una solida fronte difensiva in tutti gli scacchieri.

I compiti della classe 1900

« Ora, questa situazione delicata, promettente e grave nello stesso tempo, ci coglieva in crisi di completamenti. La battaglia del giugno ci era costata circa 80000 uomini; e con che la migliore parte delle nostre riserve di uomini era stata assorbita. La classe del 1900, era in corso di istruzione, ma il Comando Supremo aveva già formalmente deciso di risparmiare questa classe almeno sino alla primavera del 1919 per inviarla nel solo caso che la guerra dovesse prolungarsi per un altro anno: ciò che in quel momento non si poteva escludere. Rimaneva perciò in fatto di complementi poco più dello stretto necessario per rappiare alle normali perdite delle unità mobilitate durante il secondo semestre del 1918. Ciò non sorprende, se si pensa all'enorme sforzo già da noi sopportato, alle nuove unità mai mano rivestitute durante i mesi di rilevamento dell'esercito dopo l'ottobre 1917, all'inviato dei nostri contingenti in Albania (circa 50.000 uomini), in Macedonia (35.000), del nostro II Corpo in Francia (48.000 uomini), ed alla rimanenza pure in Francia, per lavori sulle retrovie di quell'esercito alleato, di circa 20.000 lavoratori militari italiani; senza contare gli altri contingenti delle Colonie, in Russia e finanche in Palestina. Fu questa, nel momento forse decisivo delle sorti della guerra, una gravissima preoccupazione del Comando Supremo, e ciò proprio quando sarebbe stato necessario avere la più larga disponibilità di uomini e di mezzi per potere agire senza ritardo, nel modo e nella misura che la situazione poteva da un momento all'altro rendere necessario. Per accrescere le riserve di complementi si resero disponibili nell'Esercito e nel Paese il maggior numero di uomini atti a combattere e sino allora impiegati in altri servizi; e si provvide rapidamente a completarne l'istruzione. I prescelti accorsero volonterosi ed Esercito e Paese gareggiarono di abnegazione e spirito di sacrificio per sopperire con minor numero ad esigenze di ogni misura, nella prossimità di un'azione decisiva, anzichè ridursi si veniva moltiplicando così nel campo della produzione bellica come in quello della preparazione immediata.

« Contemporaneamente a questi provvedimenti organici, il Comando Supremo riprendeva fino dai primi di luglio la preparazione dell'attacco sull'altopiano di Asiago. Però il disegno offensivo, grazie alla maggiore disponibilità di mezzi, specie di artiglieria, oltre tutta l'azione dalla produzione bellica, con integrato con un progetto di attacco sussidiario da svilupparsi alla regione del Pasubio, per tendere alla conquista del Col Santo e puntare verso l'altipiano di Folgaria che difende Parteria delle Valsugana. Questa minore operazione, da compiersi in prima tempo doveva alleggerire l'attacco principale, quello dell'altipiano. Ma parallelamente a tale progetto di operazioni, di raggio limitato concordato con gli alleati, altro e più vasto disegno si veniva silenziosamente maturando nell'interno del Comando, affidato allo studio di pochi uomini, custoditi nel segreto più rigoroso. Era questo il disegno tenuto pronto per il caso che un deciso mutamento nella situazione generale rendesse possibile e logico di tutto osare per risolvere con uno sforzo decisivo la guerra, lanciando in un supremo impeto tutte le nostre forze in una direzione vitale per l'avversario, fosse pure a scapito delle perdite più gravi, ma in modo da spezzarne la fronte e travolgerlo in una rotta definitiva. In tal caso, la preparazione, che sempre si sarebbe effettivamente compiuta sull'altopiano d'Asiago e in regione Pasubio, avrebbe servito con una forza più evidente ad allontanare l'attenzione del nemico e la massa delle sue forze in un settore diverso da quello prescelto, mentre truppe, artiglierie e servizi si sarebbero colla massima celerità concentrate nel nuovo settore d'attacco realizzando così un essenziale fattore del successo, la sorpresa.

« E, frattanto, truppe e comandi si venivano febbrilmente addestrando e preparando, per essere pronti a passare al momento voluto, dalla guerra di trincea alla guerra di movimento — entro, attraverso le più gravi difficoltà si predisponeva felicemente l'attuazione dei provvedimenti logistici più complessi affinchè nessuna imprevista esigenza potesse ostacolarci impreparati, e unità erano staccate alleate a lunghe marcie, al passaggio di corsi d'acqua, al diverso impiego delle artiglierie ed a tutti gli sforzi della guerra manovrata. Preparazione questa che risultò grandemente facilitata dalla scioltezza conferita alla compagine organica dell'esercito durante i mesi del suo riordinamento, dalla insindacabile strettamente osservata dall'unità divisione e dalla possibilità di periodici cambi della divisione in linea ottenuta grazie al razionale schieramento adottato.

L'ultima aggressività dell'avversario

« Ma durante l'intero mese di agosto, la situazione militare generale, sebbene in continuo miglioramento non si delineò in guisa da presentare e far prevedere prossimo un mutamento decisivo, quale era indispensabile perchè l'Italia potesse finalmente giocare tutto per tutto. Prosseguirono dunque senza interruzioni i preparativi per l'attacco sull'altipiano di Asiago e sul Pasubio. Anche per questa operazione che, sebbene di raggio relativamente limitato, impegnava tuttavia metà dell'Esercito, occorreva perciò assicurarsi di tutte le probabilità di successo con la più scrupolosa preparazione e con la scelta del momento. Si trattava di attaccare un nemico ancora superiore in forze, saldissimo nella sua compagine, in posizioni fortissimamente preparate. Dopo la nostra vittoria del Piave, che la mancanza di forze e di mezzi non ci aveva consentito di sfruttare, l'esercito austriaco colto la guida e con il concorso degli alleati germanici, si era ripreso da la demoralizzazione ed aveva riparato al suo disordine. La propria riorganizzazione nei comandi, il sollecito riordinamento delle forze, attenuate colla sostituzione e col rifacimento delle unità logore e mediante una rigorosa selezione degli elementi meno solidi, la più sollecita cura del benessere delle truppe combattenti, raggiunta sopprimendo i più duri sacrifici alle popolazioni dell'interno, tutto ciò aveva ridato celerità e forza all'esercito nemico.

« Cosicchè, se nell'interno della Monarchia, le lotte delle nazionalità producevano i loro effetti disgregatori, la compagine morale e materiale dell'avversario rimaneva pertinata e quasi e sicuri sopratutto si dimostravano, e tali si dimostravano poi anche durante la battaglia di Vittorio Veneto, ungheresi, croati, sloveni, quegli elementi appunto sui quali sembrava dovessero avere maggior presa i dissidi di nazionalità. Ciò ribadiva il convincimento che ogni importante azione poteva aspettarsi da tale azione disgregatrice, se non dopo un decisivo scacco militare inflitto al nemico. Dell'immutato spirito combattivo delle truppe avversarie si ebbero la riprova e la misura in piccole azioni parziali, sviluppate qua e là sulla fronte della truppe nostre ed alleate, e specialmente in un attacco da noi tentato, nella regione del Tonale il 13 agosto, attacco che incontrò la più accanita delle resistenze ed una sapiente e perfezionata organizzazione difensiva del tiro d'artiglieria avversario. Così essendo data la nostra inferiorità numerica e la deficienza dei complementi, e l'impossibilità di provvedere con le nostre sole risorse, la scelta del momento per l'attacco sull'altipiano diveniva compito assai delicato. Bisognava quindi seguire la situazione con occhio vigile, ed agire senza esitazione al primo accenno di mutamento propizio. Mai il Comando Supremo si sarebbe indotto ad uno sterile sacrificio di uomini, mentre si teneva in grado di tutto osare non appena la situazione lo rendesse utile o necessaria. I preparativi per l'azione progredirono furono spinti in modo da essere pronti per la metà di settembre.

Gli avvenimenti balcanici

« Ma nuovi avvenimenti si svolgevano. A metà settembre, infatti, si iniziava sulla fronte balcanica il risolutivo attacco dell'Esercito alleato d'Oriente, ivi compresa la nostra 35.a Divisione e fin dai primissimi giorni si ebbe la precisa sensazione del successo. Inopinatamente la fronte bulgara crollava, cedendo a pezzo a pezzo sotto la pressione delle truppe alleate. Sebbene superiori di numero di combattenti, sebbene favoriti da posizioni quasi inespugnabili, le truppe bulgare cedevano. Una vasta breccia stava così per aprirsi sul fianco dell'Impero austro-ungarico; per chiuderla, sia pure temporaneamente, il nemico avrebbe dovuto distrarre forze dalla nostra fronte o rinunciare alla sovverchiante superiorità numerica fino allora conservata. Ciò poteva forse creare la situazione sperata, di tanto tempo augurata, che ci consentisse di lanciare all'attacco tutte le nostre forze, nella direzione più risolutiva ma decisiva, per risolvere finalmente la guerra. Situazione questa che, benchè lieta, non poteva maturare in un sol giorno. Bisognava seguire ogni mossa del nemico con occhio ancor più attento, sentirne il polso ora per ora, per poter passare all'attuazione del progettato più vasto disegno di manovra nel preciso momento voluto. Tutti i particolari del progetto operativo segretamente maturato, erano stati intanto rapidamente definiti; il 25 settembre, 4 giorni prima della conclusione dell'armistizio bulgaro, venivano dati ordini per il rapido concentramento delle forze, delle artiglierie e dei mezzi tecnici nel settore d'attacco prescelto, non più sull'altipiano, ma in corrispondenza del medio Piave, Vittorio Veneto, doveva essere la prima tappa dell'avanzata, in cui avremmo gettato tutte le nostre forze e tutte le nostre anime, per strappare, metaforicamente, la Vittoria!

Il piano strategico

« Concetto fondamentale dell'azione ideata dal Comando Supremo era di separare con deciso sfondamento la massa austriaca del Trentino da quella del Piave, indi con azione avvolgente produrre la caduta dell'intera fronte montana, ciò che, di riflesso, avrebbe determinato anche il completo cedimento della fronte nemica del piano. Per attuare questo concetto si tenne conto che delle due armate austriache (5.a e 6.a) schierate fra il Grappa e il Mare, quella più settentrionale, la 6.a, aveva la propria linea di rifornimento svolgentesi nell'ultimo tratto sul fianco sinistro, ciò nella situazione strategica più pericolosa. Fronte di questa armata: dalla conca di Alano (destra Piave) al Ponte della Priula, linea di rifornimento Vittorio-Conegliano-Sacile. Raggiungere Vittorio significava adunque per noi recidere questa arteria vitale, impedire ogni rifornimento di viveri e munizioni, e perciò ridurre la 6.a armata austriaca a nostra completa discrezione. Per rendere possibile la puntata su Vittorio si decise di rompere la fronte nemica nel punto tatticamente più debole, cioè alla giunzione tra le due armate austriache del Piave.

« Raggiunto Vittorio, il Comando Supremo si proponeva di concentrare il massimo sforzo verso l'alto, nel duplice intento: 1.o di puntare con azione avvolgente su Feltre e cioè sul tergo del Grappa in modo da far cadere per manovra la difesa di questo imponente baluardo, col concorso dell'azione frontale delle truppe del schieramento; 2.o di raggiungere la conca valle Bellunese per puntare di qui per le vie del Cadore e dell'Agordino, mentre le truppe avanzanti su Feltre e quelle scendenti dal Grappa avrebbero puntato per la via di Val Gamon e della Val Sugana, portando così una decisa irreparabile minaccia a tutto lo schieramento austriaco della fronte tridentina. La riuscita di questa vasta manovra era fondata essenzialmente sulla sorpresa e sulla rapidità dell'azione. Per ottenere la necessaria e decisa rapidità di sfondamento il Comando Supremo sapeva di poter contare con solo un'accurato addestramento delle truppe compiuto di lunga mano e sulla perfetta preparazione, ma anche e sopratutto sulla convinzione, trasfusa nei capi e nei gregari che lo sfondamento risolto della fronte nemica ci avrebbe dato la vittoria definitiva. Quanto alla sorpresa questa ci era assicurata dal carattere stesso della manovra che intendevamo svolgere, la quale si scostava, nel concetto, nelle forme e nei modi, da tutte quelle fino allora eseguite nella guerra; cosicchè, pur ammettendo che il nemico non sarebbe mancata la sensazione dell'attacco imminente, però la direzione e gli obbiettivi del nostro sforzo principale non potevano essere da lui intuiti; ciò che gli avrebbe reso impossibile di parare adeguatamente ed in tempo, e lo avrebbe pertanto costretto, quando avessimo portato vittoriosamente il primo urto a sfondare la sua fronte, a subire interamente la nostra volontà. Previsione questa che gli avvenimenti dimostrarono essere pienamente giustificata: tant'è vero che la riserva del nemico del piano fummo tenuta fino all'ultimo raccolta in corrispondenza del Basso Piave, cioè lontano dalla direzione principale del nostro immediato attacco, ciò che fu pel Comando Supremo sicura conferma della bontà della manovra concepita.

« D'altro lato, pur nutrendo assoluta fiducia nel successo completo e definitivo dell'attacco progettato, il Comando Supremo non aveva trascurato di attuare le provvidenze rese necessarie dalla considerazione che il passaggio di un fiume a regime torrentizio durante la stagione della pioggia, è soggetto a imprevisti che le più accurate osservazioni e le più oculate cautele non riescono ad escludere; mentre la presenza del fiume è di per sè elemento che può, col favore di circostanze anche di minor conto, valorizzare talvolta in modo imprevisto, la resistenza del difensore. Tutto ciò fu previsto, da un lato moltiplicando i punti di passaggio e dall'altro regolando l'azione in modo da poter graduare il passaggio delle truppe; mentre la costruzione di teleferiche attraverso il fiume predisposta in tutti i particolari e la preponderante massa delle artiglierie operanti nella riva destra dovevano assicurare, anche nel caso peggiore, e non probabile, il sicuro mantenimento di grosse teste di ponte sulla riva sinistra evitandosi nel modo più sicuro di dover ripassare il fiume disastrosamente, come gli austriaci nel ottobre. Fu inoltre disposto che le truppe rivestissero

fronte del Grappa da settori lontani, persino dalla Giudicarie; giunsero, si appostarono, agguistarono i tiri, e insieme con essi furono concentrate le munizioni di artiglieria necessarie. Alla sera del giorno 23 l'attacco era pronto a slanciarsi a fondo sulle fronte del Grappa.

Lo studio del regime del Piave

«Di un altro aspetto della nostra preparazione importa far cenno perchè si possa comprendere il valore dello sforzo compiuto. Il nostro proposito d'attacco contemplava, in primo tempo, il passaggio del Piave, corso di acqua importante, impetuoso e rapido, scarso, specialmente nell'autunno, e pieno che distano qualche centimetro di ponti. La realtà del momento per effettuare il passaggio non poteva dunque essere lasciata al caso. Essa fu basata sullo studio accurato del regime del fiume durante una lunga serie di anni e sopra osservazioni dirette, minute e prolungate, circa l'andamento e le oscillazioni dei livelli, la velocità della corrente, i punti di men difficile passaggio. Per effettuare il passaggio, si provvide all'allestimento ed alla raccolta dell'ingente materiale necessario, ingente soprattutto perchè l'impeto della corrente e la facilità, pel nemico, di distruggere con artiglierie e con bombe d'aeroplani i ponti gittati, imponeva di avere alla mano cospicue riserve per le inevitabili continue sostituzioni. Una parte di questo materiale era stato costruito da tempo; nuove compagnie pontieri erano state organizzate e un'aliquota di esse trasformata dal traino animale a quello meccanico per ottenere maggiore rapidità di spostamento; a preparazione compiuta grazie agli sforzi delle officine militari e private si ebbero pronti oltre 30 semiguadi da ponte regolamentari, ben 4500 metri di passerella tubolare di tipo speciale su barche appositamente costruite, più materiale regolamentare (barconi, impalcati) per altri 4500 metri di ponte. Vennero inoltre costruite e requisite nella laguna e nei fiumi e canali dell'Alta Italia centinaia di barche e di barchette; si provvide alle ancore per migliaia di galleggianti, calcolando che la violenza della corrente avrebbe richiesto l'impiego di due ancore anzichè di una, per ogni barca da ponte o da passerella.

Nè basta: già nei giorni della preparazione si organizzò quanto occorreva per il sollecito ripristino dei ponti stabili sul Piave e su altri corsi d'acqua nei territori da liberare, concentrando nella regione di Treviso e di Mestre oltre 20.000 metri cubi di legname da ponte che vennero sollecitamente lavorati e preparati sul posto, ferramenti ed accessori.

Le forze contrapposte

«Il nemico teneva la fronte dallo Stelvio al mare con 39 Divisioni e mezza, delle quali all'inizio della battaglia 29 e mezza erano in prima linea, 13 e mezza in seconda e 10 e mezza in riserva. Nel settore da noi scelto per l'attacco, dal Brenta al Ponte di Piave, erano schierate 23 Divisioni nemiche (18 in prima linea, 5 in seconda); e precisamente: 8 Divisioni in prima linea e 3 in seconda dal Brenta a Pederobba; 7 in prima linea e 2 in seconda linea da Pederobba ai Ponti della Priula; 3 in prima linea dai Ponti della Priula a Ponte di Piave. Nelle retrovie immediate erano disponibili 10 e mezza Divisioni di riserva fatte avvicinare alla fronte in previsione del nostro attacco, di cui qualche indizio era, all'ultimo, ingiustamente sparso nel nemico, e facilmente spostabili dall'uno all'altro settore grazie alla via d'arroccamento Trento-Feltre-Belluno. Complessivamente il Comando austro-ungarico poteva opporre direttamente e immediatamente alla nostra offensiva una massa di 33 Divisioni e mezza, senza indebolire alcun settore della fronte conservando nei settori non attaccanti un complesso di 30 e mezza Divisioni. Divisioni eccellenti, in prevalenza costituite di elementi tedeschi e magiari, guarnivano i capisaldi. I pilastri della fronte d'attacco: tali erano la 40.a Divisione Honved (Col Caprile), la 55.a Honved (Frassenè), la 10.a Schiffon e la 17.a (Solarelo), la 50.a (Spinoncia), la 20.a Honved e la 34.a (Strada di Quero), la 41.a e la 51.a Honved (alture di Susegana), la 29.a e la 2.a (regione delle Grave), la 55.a e la 20.a Honved (a nord di Ponte di Piave). La sistemazione difensiva nemica era formidabile: a linee successive nella regione del Grappa dovevano favorita anche da posizioni dominanti a fasce di combattimento secondo il sistema detto «della difesa elastica» lungo il Piave. Tali fasce di combattimento formate da centri di resistenza disseminati secondo le accidentalità del terreno e in modo da appoggiarsi a vicenda, si raggruppavano in due posizioni successive: la prima profonda circa due chilometri a partire dalla sponda sinistra del Piave, coperta da trinceramenti avanzati sulla Grave di Papadopoli aveva il nome di Kaiserstellung (posizione del l'Imperatore); la seconda, situata a circa tre chilometri più indietro, si chiamava Kunigstellung (posizione del Re). Mitragliatrici, cannoncini da trincea, bombarde in grandissima quantità costituivano insieme con gli altri mezzi d'offesa del fante — il fucile e la bomba a mano — l'armamento e la difesa immediata delle opere nemiche.

La artiglierie nostre e del nemico

«Potenti masse di artiglierie — in totale oltre 2000 pezzi — pronte ad eseguire fuochi preparati e controfuochi di sbarramento, di interdizione, di controbatteria, erano addensate ai banchi o dietro i singoli settori della difesa così da sviluppare azioni di massima efficacia sia frontalmente, sia d'infilata. Tre distinte masse di artiglierie, difendevano la regione a nord del Grappa, in complesso 1200 pezzi: la prima massa postata sul margine orientale dell'Altopiano di Asiago, ad occidente del Brenta, comprendeva oltre 500 pezzi; la seconda, distribuita a cavallo della Val di Seren, contava circa 600 bocche da fuoco; la terza a Orlando del Piave nella zona Cerusine-Valdobbiadene, noverava circa 200 pezzi. A queste tre masse noi contrapponevamo complessivamente circa 1850 pezzi di cui, circa 500 sul margine orientale dell'Altopiano di Asiago, circa 800 nella zona del Grappa, e 500 nella regione Cionfenera-Pederobba. Il fronte al nostro settore Pederobba e Palazzon erano raggruppati in tre distinti ammassamenti circa 500 pezzi: il primo sulle colline tra Valdobbiadene e Colbertaldo, il secondo nella piana di Sernaglia, il terzo nella zona Collalto, Susegana, S. Lucia di Piave, Vazzola. A queste artiglierie erano contrapposte una nostra massa di circa 150 pezzi nella zona di Cornuda e 1700 pezzi nella zona Montello-Palazzon, contro la fronte principale di sfondamento. Finalmente, circa 350 bocche da fuoco potevano essere impiegate dal nemico sulla fronte della Grave di Papadopoli, dove erano schierati circa 500 pezzi italiani. Complessivamente la parte nostra, oltre 4750 pezzi di artiglieria di ogni calibro tra cui circa 600 grosse bombarde, poteva concentrare il loro tiro distruttore sulla fronte di attacco. Vennero accumulati presso la fronte, per l'azione, 5.700.000 colpi (otto giornate di fuoco).

La nostra massa di baionette

«La fronte era di nei tenuta complessivamente con 33 Divisioni di fanteria italiane, tre britanniche, due francesi, una czeco-slovacca ed il 332.o reggimento di fanteria americano. La massa destinata a rompere la fronte nemica nella fase iniziale della lotta ed a garantire il successo venne composta di 23 Divisioni di fanteria di prima linea, delle quali due britanniche e una francese; Armata del 4.o, Torrente generale Giardino; 12.a Comando designazioni dell'esercito francese; 8.a Tenente generale Caviglia; 10.a Generale conte di Cavan, dell'esercito britannico; 19 Divisioni (15 di fanteria e 4 di cavalleria) e la posizione czeco-slovacca erano tenute in seconda linea quale riserva e potenti masse di manovra; di queste sei Divisioni costituenti la 9.a Armata (Ten. generale Morrone) ed il Corpo di cavalleria (Gen. A. R. il Conte di Torino) erano alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Consolo della gravità e della grandiosità dello sforzo che stava per richiedere all'Esercito, il Comando supremo, dopo aver atteso con fermezza il momento propizio, si apprestava ormai a lanciare tutte le sue truppe nella lotta, di cui intravvedeva i risultati decisivi per l'Italia e per la causa comune degli Alleati. E la manovra, lungamente meditata, maturata, voluta, doveva, come avvenne, svilupparsi esattamente secondo il disegno prefissato, colpire l'avversario di sorpresa nella direzione più vitale e produrre, senza più rimedio, il crollo dell'intera sua fronte.

Il progressivo congedo delle classi e la necessità dei servizi militari

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, in merito al congedo dei militari alle armi, il ministro della Guerra ha dato la seguente risposta ad analoga interrogazione dell'on. Gortani: «Il licenziamento delle armi delle varie classi, per intuitive ragioni, occorre avvenga senza soverchio turbamento nella regolarità dei servizi militari, e quindi il licenziamento dei militari addetti ai servizi per i quali esiste la necessità della preventiva sostituzione deve essere ritardato per il tempo strettamente indispensabile per effettuare la sostituzione stessa. Il Ministero non ha mancato di dare opportune istruzioni affinchè i relativi provvedimenti procedano con la maggiore sollecitudine possibile, ma non disconosce che in determinati casi si possano incontrare non lievi difficoltà per la ricerca del personale adatto. In ogni modo, per il congedo dei militari delle classi di cui è stato dato il licenziamento, il Ministero ha proceduto senza ritardo, e anche per coloro che debbono essere sostituiti procede, in massima, abbastanza celermente. Qualora se ne manifestasse il bisogno non si mancherà di adottare, come finora è stato fatto, quegli ulteriori provvedimenti che saranno consentiti nei singoli casi per ottenere il più sollecito invio alle famiglie di quei militari di truppa che ragioni speciali avessero imposto di trattenere ancora alle armi».

(Stefani).

Contro il silenzio governativo sulla guerra italiana

Un'interrogazione al Senato

Roma, 8 notte.

Il senatore Bava Beccaris ha rivolto una interrogazione al ministro della Guerra per sapere: 1.o per quali considerazioni il Governo italiano, a differenza dei Governi alleati, non abbia pubblicato una statistica delle perdite sofferte dall'Italia in morti, feriti e dispersi in questi tre anni di guerra; 2.o se non creda opportuno che venga sollecitamente compilata una relazione sintetica sulle principali battaglie e combattimenti avvenuti, nonchè in linea, tanto l'opera direttiva quanto l'esecutiva per legittima soddisfazione sia dei comandanti, sia delle truppe; 3.o per quali ragioni si tenga celato il numero degli ufficiali generali, nonchè quello degli altri ufficiali, distinti per grado, fatti prigionieri nelle battaglie del Piave, al Vittorio, del Grappa e di Trento.

Adunanza di mutilati ed invalidi di guerra a Cuneo

Cuneo, 7.

I mutilati ed invalidi di guerra della locale sezione si sono riuniti in Municipio ed hanno votato un ordine del giorno che dice: «La Assemblea riaffermando che già scopi della sezione sono essenzialmente apolitici, consistono nella tutela di tutti gli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi, delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra; delibera che una propaganda orale e scritta venga fatta in Provincia, allo scopo che i figli dei campi e della montagna si figli della città si riuniscano in fraterno abbraccio; perchè tutti debbono essere affratellati in comune ideale, quelli che la compiangono di un grande sacrificio per un comune ideale ha già affratellato prima; dall'altra di uniformarsi con esatto senso di disciplina alle norme che provengono dal Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sedente in Milano; persuasa che soltanto colla ordine ferma e compatta gli invalidi ed i mutilati potranno affermarsi nella vita della Nazione, in seno alla quale la loro organizzazione è avviata ad essere, se pur già non lo è un imponente fascio di nobili potentissime energie sociali. I reduci dalla trincea, e dal a battaglia che con viso aperto con cuore saldo e con polso sicuro, sfidano coloro che han colpa l'armistizio, per la difesa dell'Italia, per la difesa della libertà dei popoli, alla difesa Italia non fallì giorno temerari nelle loro energie. Però le minorate energie, essi invendono sfruttare nelle opere della pace, con quell'ardire con cui seppero sacrificarsi nei cimenti della guerra. A'la deficienza attuale delle incolta loro, autorità e popolo saranno supplite con sollecito premuroso affetto».

I presenti poi decisero di rivolgere un appello alla cittadinanza e alle autorità perchè siano ai mutilati e invalidi eccasaie que le offerte di lavoro che siano atte a collocarli in una posizione decorosa e dignitosa».

Un grande congresso di impiegati

Roma, 8, sera.

Si annuncia che un grande Congresso di tutte le rappresentanze degli impiegati pubblici e privati, indetto in Milano pel 12 gennaio dalla Commissione organizzatrice del Sindacato nazionale fra tutte le categorie di impiegati italiani, in tale Congresso saranno discussi tutti i problemi inerenti alla classe e tendenti al miglioramento morale, economico e sociale di ciascuna categoria d'impiegati in comune cogli interessi delle altre classi, con esclusione assoluta da ogni preconcetto politico.

L'on. Nitti migliorato

Roma, 8, sera.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* dice che le condizioni di salute dell'on. Nitti sono di molto migliorate e che prossimamente, non oltre dieci giorni, il ministro potrà tornare al suo lavoro.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1919, sempre in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1917, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti, e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	28,50	14,50	7,50
Estero . . Franchi	47,50	24,—	12,50

"LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,, (Illustrazione d'Italia)

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	33,50	17,—	9,—
Estero . . Franchi	62,50	28,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali.

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

☞ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascia* su cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di *rinnovare sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si *possono evitare* col non *attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

La dolorosa condizione degli italiani di Smirne

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Smirne: «Tre pochi giorni sono passato un mese da quando, il 4 novembre, un monitore inglese entrò nel porto di Smirne, e la gioia che tutti noi provammo quel giorno e ormai svanita, visto che la situazione non migliora e, anzi, peggiora. Il nostro amor patrio di italiani è ferito dalla propaganda greca e dall'astio alleato, o meglio, dalla palese ostilità della stampa greca e francese contro l'Italia. Non ci è ancora stato di poter pubblicare un solo giornale nostro per poter confutare tante notizie che questa stampa ci propina. Oggi ancora noi italiani dobbiamo con umiliazione constatare che dopo più di venti giorni da quando è arrivato un monitore inglese e dopo che sono già nel canale tre navi passa-piroscafi francesi, non una sola barca è arrivata issante la nostra bandiera. E non basta: abbiamo veduto le navi con stabilimenti francesi, con grande pompa, il tricolore, mentre per ciò che riguarda noi italiani la situazione non è in tutta cambiata. Volete, del resto, un piccolo dilemma? Eccolo: 1.o nessuna nave nostra, sia pure piccola, è nel porto; 2.o nessun rappresentante nostro ufficiale, che certo non avrebbe fatto cattiva figura accanto a quelli francese ed inglese, è qui arrivato; 3.o tutte le nostre istituzioni scolastiche sono ancora in possesso dei turchi, mentre tutte le proprietà inglesi e francesi, state requisite dal Governo locale, vennero già restituite; 4.o il nostro Consolato è sempre chiuso e piantonato dalla Polizia turca, mentre sul Consolato francese sventola la bandiera nazionale; 5.o la nostra antica chiesa italiana non può ancora innalzare la nostra bandiera, mentre tutte le Case religiose francesi e la chiesa parrocchiale francese l'hanno di già fatto alla presenza dei comandanti delle navi francesi; 6.o la propaganda giornalistica contro l'Italia e gli interessi italiani è in continuo crescendo. Forse una vera flotta alleata verrà qui, presto o tardi, ma tutti noi prevediamo già che a fianco di numerose navi francesi, inglesi e forse anche greche, ci saranno poche umili nostre. E con nella mentalità di questa popolazione rimarrà sempre il concetto che l'Italia non ha nessuna importanza nell'intesa, perchè qui le colonie italiane non hanno il minimo appoggio. Le colonie estere si appoggiano sull'Inghilterra e sulla Francia, ed i greci sul loro re, sfacciatamente verso la Francia e disprezzando l'Italia. Si noti poi che vi può essere da un momento all'altro il bisogno di proteggere sul serio di europei, e quindi anche gli italiani qui residenti. Noi italiani siamo isolati e trascurati, i francesi e gli inglesi hanno il permesso di partire sulle navi mercantili che vengono ad ancorare sulla costa, verso Focea. Vengono imbarcati in piccole imbarcazioni e condotti a Focea, dove trovano le navi, e vincono a spese dei propri Governi, imperocchè questi si trovano fuori lavoro in patria. Nessuno di noi invece può partire perchè non vi sono vapori e i pochi che hanno domandato di venire in Italia, si è risposto con un categorico rifiuto. Quando, come vi ho detto, sono partiti i nostri prigionieri ed ufficiali italiani al presidio, si è comandata dalla regia nave *Regina d'Italia*, prendendo di comando in Italia. Ma questi li rimandò e li fece ritornare a Smirne. Ai soldati francesi ed inglesi più non occorre spiegare quello che è necessario — conclude la relazione del *Corriere d'Italia* — e che la stampa italiana faccia sentire la sua voce. E' necessario intervenga del Governo di Atene che la stampa greca smetta le sue provocazioni».

Per il congedo degli avvocati

Milano, 8 notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori di Milano hanno votato un ordine del giorno con cui chiedono al Governo che agli avvocati e procuratori da congedare siano concesse tutte le possibili facilitazioni col chiamarli ad esercitare impieghi remunerativi dando loro la preferenza nei concorsi di nomina, specialmente riducendo loro possibile l'ingresso nella Magistratura, nell'Avvocatura erariale e nel controllo ferroviario; e a consiglio l'esonero dello tasse per ottenere un titolo, e l'immediato rialzo a condizione di favore della polizza di assicurazione rilasciata agli ufficiali che hanno prestato servizio militare.

TELEFONI DELLA «STAMPA» (CENTRALE 1 NUMERI 25-60 DIREZIONE - 13-30, 11-15 REDAZIONE 55-01 SEGRETERIA E CASSA) INTERCOMUNALI.

A che punto era l'affare Turmel quando questi morì

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8.

Turmel, deputato di Guincamp, morente, fu trasportato alcuni giorni fa nell'infermeria di Fresnes, dove venne visitato quattro volte in due giorni dai medici della polizia, i quali diagnosticarono una congestione polmonare epatica e renale. La moglie ed i figli si recarono al suo capezzale, ed a Fresnes giunse pure il capitano che istruiva il suo processo per tentativo di dilapidazioni in carcere dell'accusato. Ma questi, debolissimo, non fece alcuna rivelazione. E' noto l'esito fatale della malattia.

Le varie fasi dell'affare Turmel sono note. Lo scandalo scoppiò il 12 settembre 1917, quando venne resa pubblica la scoperta di una busta contenente ventisette biglietti svizzeri da mille franchi dimenticata da Turmel da sei mesi nel suo guardaroba alla Camera e che non aveva più cercati. Il 16 una inchiesta venne aperta, ed il 20 settembre la Camera concedeva la autorizzazione a procedere contro il deputato della Côte du Nord. Nel frattempo Turmel, accusato il 22 settembre di commercio col nemico per aver riscosso dalla Svizzera trecentomila franchi in biglietti elvetici rappresentanti la sua rimunerazione per affari mai definiti, ma certamente colpevoli, poichè Turmel rifiutò sempre di spiegarsi in proposito, il 7 ottobre veniva arrestato. Due giorni dopo, la moglie fu arrestata alla sua volta, ma non tardò ad essere rimessa in libertà, favore che malgrado ripetute domande, non venne mai concesso al marito. Il 9 ottobre il deputato veniva condannato a 5000 franchi di danni e interessi a favore dell'usciere Cousin, che, come dovette confessare più tardi, egli aveva falsamente accusato di sottrazione di denaro dalla famosa busta. Il 7 aprile 1918 l'accusa di commercio col nemico veniva trasformata in quella di intelligenza col nemico, e l'istruttoria continuò con difficoltà e penosamente, poichè Turmel non si dipartì mai dal suo sistema di difesa consistente nel mantenere un silenzio ostinato alle interrogazioni indiscrete del magistrato, accompagnando soltanto per fornire schiarimenti e spiegazioni riconosciuti sempre inesatti.

G.

Il compiacimento americano per le accoglienze italiane a Wilson

New York, 8.

La stampa americana mette in rilievo le grandiose accoglienze fatte dal popolo italiano a Wilson. Il giornale *The Springfield Republican* scrive: «In nessun paese il presidente Wilson venne accolto da manifestazioni di benvenuto più cordiali. Gli stretti vincoli che uniscono i due grandi Paesi e che sono formati dalla grande corrente d'italiani che si riversa in America e dal ritorno di molti di essi in Italia, dopo essere stati pervasi dalle idee americane, costituivano di per se soli una garanzia che il Presidente degli Stati Uniti sarebbe stato ben accolto in Italia».

Il giornale *Evening Mail* scrive: «Wilson, con eleganza che proveniva dal cuore, ha reso al popolo italiano i saluti del popolo americano e gli ha espresso l'assicurazione dell'ammirazione che il popolo americano nutre verso l'Italia, perchè tutto quanto è stato sopportato e compiuto dal popolo italiano lo è stato per il raggiungimento di quei medesimi ideali per i quali il popolo americano ha sopportato le sue e si è slanciato nella mischia».

Il *Baltimore Sun* scrive: «Il ricevimento del presidente Wilson in Italia permette all'immaginazione storica e drammatica le più splendide rievocazioni. Le menti di tutti gli uomini vibrano al ricordi e di visioni dei tempi passati. Ma più ancora successivo dei ricordi del grande tempo remoto dell'antichità, è il fatto che nel Capo di Stato che visita ora l'Italia palpitano diversi sentimenti di altruismo e che esso chiederà soltanto di poter essere utile ai suoi simili».

Le conseguenze della disorganizzazione ferroviaria

Roma, 8, notte.

L'«Agenzia Nazionale» pubblica: «Poichè il porto di Genova è letteralmente stipato di merci, mentre esiste ancora un'assoluta deficienza nei mezzi di trasporti ferroviari, i bastimenti diretti a Genova vengono invece fatti scaricare o nel porto di Livorno o in quello di Napoli. Giorni fa un carico di 1320 balle di cotone, di cui specialmente si lamenta l'accumulamento, ha dovuto approdare addirittura a Trieste.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE COSTANZO MAZZONI
ASCOLI PICENO

...Non ho consumato tutto il «tot» inviatomi, ma, come del resto avevo avuto modo di convincermi anche prima, posso dire che è un preparato veramente utile nelle forme dispeptiche legate ad abnormi fermentazioni gastriche. Sono lieto insistervi che non fosse mai preso a capriccio, come purtroppo molti fanno, ma solo con la precisa ordinazione del medico...

A. Capogrossi
Medico prim. direttore dell'Ospedale

SPEDALI RIUNITI
VOLTERRA

Mi piace dichiarare che dall'uso del «tot» ho avuto ottimi risultati in varie affezioni gastro-intestinali, risultati che sono specialmente dovuti al potere disinfettante ed antifermentativo di detto medicamento.

Aggiungo che ho usato il «tot» non solo nel reparto medico di questo Ospedale, ma anche nella mia clientela privata e sempre con ottimi risultati.

Dott. Oreste Baciacchi
Direttore Sanitario degli Spedali in Volterra.

FEBBRE SPAGNOLA - INFLUENZA
e tutte le Malattie acute
POZIONE ARNALDI

Unica cura veramente efficace, pronta, sicura, razionale. Migliaia di guarigioni controllate. Cassetta speciale per le malattie acute, senza cachès, contenente N. 25 dosi per la cura di varie persone. L. 31,50.

Cassetta completa, compresi i cachets, L. 40, franco di porto in Italia.

In vendita a Torino presso la Farmacia Giacosa, Corso Vittorio Emanuele, N. 84.

Vaglia postali e telegrafici, informazioni, ecc., esclusivamente Colonia Arnaldi, Via del Clementino, 91, Roma. 616

Non ci dev'essere un solo studente di scuola media che non sia abbonato alla "Fiamma Verde", organo dei 400.000 studenti delle nostre scuole secondarie.

La «Fiamma Verde» non si vende a numeri separati. — Ogni mese un fascicolo di 32-48 pagine. — Abbonamento annuo: in Italia L. 6; all'estero L. 9. — Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano — Milano, Piazza Carlo... 5.

Laviamoci spesso con CRELIUM BERTELLI
Il sapone che sbarra la via alle infezioni

IDROLITINA
la più litinosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola.
L. 2.20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA**
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico. Corroborante, Digestivo

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale.

La Società Consumatori Gas-Luce e la Società Italiana per il Gas

comunicano che in conformità del Decreto ministeriale comparso sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre scorso, il prezzo del gas per comune gennaio è ridotto a centesimi 95 al mc., tasse e fogne non comprese). 613

1 gennaio 1919.

MATTONELLE di CARDIFF INGLESE
Noisette per Forgia
Antracite Inglese Nocciola
COKE GAS GROSSO CRIVELLATO
Coke Gas Noce L. 18
Coke Gas Granella L. 10
Consegna pronta nelle 24 ore
Via Reggio, N. 20 - Telefono 30-40
Ceroansi Rivenditori in Provincia

INGRANDIMENTO fotografico Lire 5
Inviare Cartolina-Vaglia
Fotografia FORBATI, Piazza Emanuele Filiberto, 33

STUFE CUCINE - AFFITTO
GILETTI - Corso Duca Genova, 3

RICORDATEVI
sempre che in via della Zecca, N. 29 bis, è ancora aperta la vendita, per tutta la prossima settimana, di una grande partita di mobili, cioè: armoir con lune, lavabi, consolle, cassa con specchiera, sofà letto, letti in ferro ed in legno, brande, molle, sagapè, tende, coperte, cuscini, quadri, bagni, tavole e tavolini, ecc. Si trova pure una buona cassa forte in ferro ed altre due più piccole, e due quintali di sapone inglese a L. 3.0 Kg. 122

Ricordatevi Ricordare.

LEGGO cav. ERNESTO.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE ERCORENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori, con l'Ernia immobilizzata nell'addome!
Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di attestati di quelli che già provarono altri apparecchi con scarsi e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova gratuita di tali apparecchi s'impone. Essa s'fatta ogni giorno dalle ore 9 alle 12, e feriti fino alle ore 17, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10.
Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino potranno portarsi a:
VILLANOVA D'ASTI: Giov., 8 genn. Alb. S. Marco.
ASTI: Venerdì, 10 gennaio, Albergo Posta d'Oro.
ALBA: Sabato, 11 gennaio, Albergo Cannon d'Oro.
NOVARA: lunedì 13 gennaio, Albergo Isola Bella.
VARALLO: martedì 14 gennaio, Albergo Parigi.
OMEGNA: mercoledì 15 gennaio, Albergo Moro.
CUNEO: mercoledì 22 genn., Albergo Cavallo Bianco.
FOSSANO: mercoledì, 29 genn., Albergo Leon d'Oro.
SARNI: giovedì, 23 gennaio, Albergo Nazionale.
TORRE PELLICE: venerdì, 24 genn., Alb. dell'Orso.
SALUZZO: sabato, 25 gennaio, Albergo del Gallo.
BIELLA: lunedì, 27 gennaio, Albergo dell'Angelo.
LANZO: martedì, 28 gennaio, Albergo Torino.
CARMAGNOLA: merc., 29 genn., Alb. Cor. d'Oro.
CASTELNUOVO: giov., 30 gennaio, Alb. La Croce.
SAVIGLIANO: ven., 31 gennaio, Alb. Aquila d'Oro.
In Torino una signora riceve per le donne.

SERRANDE ONDULATE
Benedetto Pastore
Torino - Via Parma, 11 - Telef. 5-69

Unione Italiana Cementi
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale L. 10.000.000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 20 gennaio 1919, alle ore 11, nei locali gentilmente concessi dallo Spett. Credito Italiano in Torino, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1918 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di Amministratori;
5.o Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;
6.o Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.
Per poter intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 14 gennaio 1919 presso la Sede sociale o presso le seguenti Banche: I. DE-FERNEX e C., Torino; BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Alessandria, Torino, Milano, Napoli; CREDITO ITALIANO, Torino, Milano; BANCA ITALIANA DI SCONTO, Torino, Milano; BANCO DI ROMA, Torino, Roma; BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA Casale; BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE di Casale.
Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 21 gennaio 1919 alla stessa ora e luogo.
Torino, 4 gennaio 1919.
Il Consiglio d'Amministrazione.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — V.lo QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 32.

Ufficiali BERRETTI accessori uniformi, casterine, pagne, ecc. vansi pronti da CASINA, Via Roma, 24, Torino - Infilteria, chincaglieria, ricami - Berretto solidato L. 7,50; moschettiere L. 8.

LA FEBBRE SPAGNUOLA
si previene e si guarisce *sicuramente* con la **DIAFORINA**, che non deprime il fondo cardiaco come fa l'aspirina e non affatica lo stomaco come fa il chinino. - L. 11,50 la scatola franco. - Prof. Dottor P. Riviera Corso Magenta, 10. Milano - Telefono 10-339.

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE
Debolezza sessuale, Restringimenti uretrali, ecc.
Specialista via Gioberti, 6, piano primo. — Orario: 10-12; 16.30-18.30; 20-21.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, restringimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10, 13-15, 17-19

LA SIFILIDE viene curata in modo segreto, sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIR". Sostituzione le iniezioni di calomelano dolorosissime. - Un flacone contro vaglia di L. 7,50 - Tre flaconi L. 20,50 — Form. Dott. GARASSINO e MASCAGNO, via Palazzo Città, 5, ang. via XX Settembre, Torino.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALITÀ
prezzi moderatissimi. Via Roma, N. 6, p. 2.o.

LEVATRICE FERRETTI, già Assistente R. M., Ingegnatrice partorienti. — Via San Secondo, 7.

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA
Prezzi mit. Pensione. - Via Mad. Cristina, 30, p. 1.o.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Prezzi miteissimi - Via Roma, N. 21, piano terzo

LEVATRICE PRIMARIA Cure moderne
B. BEVALLE, Via Bologna, 43 - Approvata e pluri raff.

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE
DORSO ORSAIGANO angolo Via Assarpo Vespucci

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 6 (vicino Piazza Castello).

Appendice della *Stampa* 17

PADRE!

ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

— Di un nemico? — domandò Daniele, sorridendo.

Pasquale Arthez non rispose che con un gesto di negazione direttamente cortese.

Prese la lettera e la mise nel suo portafogli.

— Non cerco in qual maniera — disse egli — Natale Rambert possa essere suo creditore. Ha promesso di venir da lei, e mantengo la promessa fatta ad un uomo che sta per morire. La mia missione è compiuta. Le saluto, signor Mortal. Ella ha detto poco fa una parola inutile: nemico. Qua dentro io non sono che un visitatore; uscito di qua posso cadventare ciò che ero prima d'entrarvi, l'uomo che non ha nulla dimenticato della storia di disonore il compagno di prigione e di cacciata del signor Laverdac padre.

— Laverdac! — fece Mortal, indietreggiando istintivamente sotto lo sguardo di Pasquale Arthez.

Il domandava con terrore: Se dunque, o [illegible]?

Ma quale delitto! Come mai Arthez poteva sapere la storia della lettera scritta al padre e strappata alle mani convulse del figlio?

Si ribbò prontamente dalle commozioni sgradevoli provate dalle parole del destiere e, delicatamente, alzò le spalle.

— Vecchie istorie — disse salutando Arthez.

— Vecchie istorie, ma sempre nuove — replicò Arthez, volgendosi per avviarsi alla porta. — Il sangue è sacrato, ma non è lavato. Le saluto, signore.

Mortal lo vide uscire e, rimasto solo, si sentì sollevato. Si mise a ridere, ma di un riso nervoso.

— Italì! — fece poi. — decisamente gli uomini onesti, sono sempre gli stessi. Ecco un uomo antico, come lo chiamano, che si lascia ingannare tanto facilmente quanto gli altri.

Non stette molto a dimenticare il colloquio, e riprese allegramente la sua vita d'uomo moderno. Lo si vide, nei giorni che seguirono, al bosco, alle prime corse di primavera, al teatro, dappertutto, a dappertutto come un affamato di movimento e di chiasso. Rassomigliava ad un uomo che uscito di malattia e terminata la convalescenza, aspira l'aria a pieni polmoni, trova unità e bellezza in ogni cosa e ricomincia con ardenti appetiti una vita novella.

— Ringiovanisci, Mortal — gli dicevano i suoi amici.

— Che volete? — rispondeva. — Basta volere per non invecchiar mai. Colla volontà si fa tutto!

— Anche il male?

— Anche il bene: [illegible] è necessario.

E rideva.

Frattanto la giustizia seguiva il suo corso. Natale Rambert non aveva voluto ricorrere in Cassazione ed era stato trasferito dalla Conciergerie alla Roquette. Una sera tutta Parigi seppe che l'assassino di Paolo Laverdac, Natale Rambert, sarebbe giustiziato l'indomani mattina all'alba.

Daniele Mortal era al Circolo e giuocava quando passò quel nome e seppe la notizia. Aveva letto i periodici da qualche giorno un permesso del capo della polizia municipale. Gli si accordava, come curioso

Cronaca Cittadina

Una mesta cerimonia a Moncalieri

Le bombarde del Conte di Salemi

piazzate nel R. Castello

I bombardieri della 283.a Sezione del Grappa, già comandata dal Principe Conte Umberto di Salemi d'Aosta Napoleone, a memoria del giovine che combattè da prode e si spense fra i disagi della guerra e, come reverente omaggio all'augusta di lui madre, ottennero dal Comando Supremo che due delle sei bombarde costituenti la sezione fossero da loro stessi stabilmente piazzate nel cortile del R. Castello di Moncalieri, ove il defunto Principe trascorse la sua giovinezza e la Principessa Letitia vive tra i ricordi del suo caro perduto e opere di assistenza e di pietà. La funzione modesta e semplice, lontana da ogni cerimoniale, si svolse domenica con un ristretto e speciale numero di intervenuti. Vi assistettero due squadroni dei Cavalleggeri di Mantova, la compagnia del genio di guarnigione a Moncalieri, i reali carabinieri della legione locale. Dall'alto delabarramento del Castello presenziò la funzione la stessa Principessa Letitia colla sua Corte, con una rappresentanza del Corpo Nazionale dei giovani esploratori ed una rappresentanza del R. Collegio Carlo Alberto, in cui il Principe compì gli studi. Al gruppo delle bombarde, cosparse di rose e adorne di bandiere, fece corona una rappresentanza di soldati bombardieri venuti appositamente dalla zona di guerra. La rappresentanza era composta da 45 soldati della 283.a sezione con due ufficiali, comandati dal successore del Conte di Salemi, il capitano conte Corrado Valfrè, decorato con due medaglie al valore e la croce di guerra. Tre i soldati ora il fedele attendente del povero Principe, che lo trasportò malato dal Grappa a Crespano e lo assistette sino alla morte. I bombardieri fecero sul gruppo delle bombarde il gagliardetto già donato al Conte di Salemi dalle signore di Torino ed ora restituito alla madre, la quale lo ha ricevuto come reliquia.

La cerimonia fu commoventissima. Molti occhi erano velati di lagrime. Il capitano Valfrè rivocò la dolce figura del defunto capitano, che aveva addato la morte contro il nemico guadagnandosi, col tradizionale valore dei Savoia, due medaglie; ed aveva quindi reclinato il capo sotto il soffio della bufera d'un male repentino e terribile. Su due targhe fissate alle bombarde sono incise le motivazioni delle due medaglie guadagnate dal Principe e rimarranno perenne testimonianza in quel Castello, ove l'augusta madre vive nel ricordo del caro figliuolo perduto.

Dopo lo sfilamento della truppa, la Principessa fece salire nei saloni i bombardieri e, di sua mano, consegnò a ciascuno di essi un portafoglio di velluto nero, con ricamata la bandiera nazionale e un ramo d'alloro, racchiudente il ritratto del Conte di Salemi, e un altro portafoglio di panno grigio-verde con stemma ducale e un biglietto da cento lire. Ai due sottufficiali la Duchessa donò due portasigarette d'argento con l'arma del Conte di Salemi in oro. Agli ufficiali presenti un paio di bottoni d'oro da polsini collo stemma smaltato del Conte e il numero della sezione, oltre a fotografie del Principe colla dedica.

Soldati e ufficiali rimasero vivamente commossi delle accoglienze ricevute dalla Principessa Letitia e soddisfatti della gentile opera di pietà compiuta. Ripartiranno oggi per Crespano; dove la sezione avrà, accanto al piccolo Cimitero che accoglie nella pace del sepolcro la salma del generoso giovane, che fu un loro prode compagno d'armi, e per ciò ricordato e lacrimato.

I ringraziamenti del presidente Wilson al Sindaco

Il Sindaco conte senatore Frola, ricevette ieri il Console degli Stati Uniti, signor Joseph Emerson Haven, recatosi appositamente al Municipio per esprimere i ringraziamenti del presidente Wilson. Il presidente Wilson aveva già, durante la sua permanenza a Torino, esternato al Sindaco la sua viva soddisfazione per la cordiale ed affettuosa accoglienza avuta, egli però, prima di partire, diede personale incarico al Console americano di recare i suoi ringraziamenti vivissimi al Sindaco ed all'Amministrazione municipale per la entusiastica indimenticabile manifestazione ricevuta. Il Sindaco senatore Frola dichiarò al Console americano di essere ben lieto che l'omaggio di gratitudine e di ammirazione della nostra Città, interprete della ragione Piemontese, sia tornato particolarmente gradito al presidente Wilson.

Il passaggio di Orlando a Sonnino

Col diretto di Roma, arrivato a Porta Nuova alle 18.18, è giunto il Presidente del Consiglio on. Orlando. Dopo di essersi brevemente intrattenuto con le autorità presenti, il Presidente si è recato, come di consueto, in Prefettura, ove rimase a colazione ospite del Prefetto, Grand'Uff. Taddei.

Col primo treno pomeridiano in arrivo da Milano è arrivato il Ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi, il quale si recò immediatamente al palazzo prefettizio a conferire col Presidente.

Alle 19.10 — e cioè con un ritardo di oltre mezz'ora — è arrivato da Roma il Ministro degli Esteri, on. Sonnino. Disceso dal treno, il Ministro si recò al «buffet» della Stazione, e dopo di un quarto d'ora ripartì nello stesso treno alla volta di Parigi del due Ministri, L'on. Orlando, accompagnato dal Prefetto e da alcuni congiunti, giunse in stazione pochi minuti prima della partenza, e cioè verso le 19.45.

Per la proroga delle scuole

Siamo informati che il prefetto della nostra provincia ha telegrafato al Ministero della pubblica istruzione, proponendogli, in considerazione delle condizioni della salubrità pubblica, di prorogare di altri dieci giorni, e cioè fino al 20 corrente mese la riapertura delle scuole medie ed elementari. Fino al momento in cui scriviamo, non ci risulta che da Roma sia venuta la risposta; ma abbiamo ragione di credere che essa sarà affermativa. Molto più che a Milano il provvedimento della proroga è già stato attuato, stabilendo che, con nuovo avviso, sarà indicata la ripresa delle lezioni.

Intanto si annunzia che il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle competenti autorità scolastiche, con la quale, «in vista delle eccezionali condizioni create alle scuole dallo stato sanitario del paese, dispone che la prima media trimestrali negli istituti di istruzione secondaria, siano segnate alla fine di marzo, tenendo però anche conto dei voti dati agli alunni dall'inizio delle lezioni fino al dicembre».

Per il commercio coll'Inghilterra

L'Ambasciata britannica comunica: «Il Governo britannico ha deciso di concedere facilitazioni ai commercianti inglesi ed italiani residenti in Italia che vogliono recarsi nel Regno Unito per piazzare ordinazioni per merce da consegnarsi dopo la guerra. Coloro che desiderano andare in Inghilterra per questo scopo sono quindi pregati di rivolgersi presso il Console inglese della provincia ove risiedono, il quale darà loro gli schiarimenti [illegible]».

La distribuzione delle medaglie al valore

Il Comando della Divisione Militare, nella ricorrenza del genetliaco della Regina, volle che fossero distribuite le medaglie al valore e dispose che la cerimonia avesse il suo svolgimento nel Politeama Chiarella, poichè per l'inclemenza della stagione non sarebbe stato possibile tenerla all'aperto. Ad essa intervennero la Duchessa di Genova con la principessa Lina, il Principe di Udine ed il cardinale Richelmy. Il Municipio era rappresentato dall'assessore Albertini, e con lui si notavano i consiglieri senatore Teofilo Rossi, Bona, Borrini, Mussi e Vicary. Erano pure presenti il senatore Taglietti, il generale Cornini, comandante del Presidio con parecchi altri ufficiali generali.

Il Principe di Udine andò a prender posto con le Autorità sul palcoscenico, dov'erano raggruppate le famiglie dei decorati caduti e quei militari che per le loro condizioni fisiche potevano di persona ricevere l'onorificenza guadagnata sul campo di battaglia. La banda presidiaria prestava servizio d'onore. Il generale Rizza, comandante della Divisione militare pronunziò con rude accento militaresco questo discorso:

«In questi giorni in cui la gioia luminosa per la gigantesca vittoria che segnò la redenzia del trecento[illegible] si sente più forte la riconoscenza verso coloro che affrontarono ogni cimento pel conseguimento di tale vittoria. Dopo il cruentissimo 10 maggio del Caporetto, che sembrò fatale, un fremito sacro nell'animo nostro, fraello che temprò l'animo dei combattenti, ecci il desiderio della riscossa altamente l'odio contro la razza che il destino crudele aveva voluto insensata ancora la terra nostra contaminasse le nostre donne, distruggesse sacri[illegible] cercando e ci macerie, là dove aveva infierito con la sevizie, con la stupro e con l'incendio. Fu[illegible] di gioia, non si arrestarono i nostri se non quando il nostro nemico, dei[illegible] centro di cui la sua ubriachezza ed il suo orgoglio, si trovò nella dura necessità di umiliarsi ed accettare le condizioni che per la sicurezza nostra e dei posteri ci[illegible] per la felice compimento della grande guerra ci furono imposte.

«Questo ottenne la costanza invitta e l'eroico ardimento dei nostri soldati e marinai, mentre esso non vi che oggi siete qui venuti per ricevere dalle sue mani il premio che la patria vi ha decretato e che le sono felice di apportare sul vostro petto; in questo lieto giorno, nel quale da tutti i cuori d'Italia sale un inno di gloria, il più bello e di[illegible] alla soglia reale per la nostra gradosa Regina, e con questa cerimonia essa più solenne per l'intervento del Principe di Udine, la Duchessa di Genova, la Principessa sua figliuola ed un Principe della Chiesa. Onore a voi, o valorosi, onore a quanti hanno sacrificato vita, giovinezza, affetti, famiglia, [illegible] compimento della grande vittoria che ha ridotto all'Italia i termini sacri che la natura e la storia le hanno segnato. E voi madri, spose, fratelli e congiunti di quei valorosi, sergete le lagrime, alzate la fronte con orgoglio; il sacrificio dei vostri cari[illegible] la[illegible], la patria è redenta, i loro nomi saranno scritti a caratteri d'oro sui gran libro della storia, e voi con fierezza potrete dire che vi appartennero e che la più grande Italia è opera loro. Viva l'Italia!»

Subito dopo si è iniziata la distribuzione delle medaglie ed il pubblico proruppe in un[illegible] applauso quando comparvero a ricevere la medaglia d'oro assegnata al tenente degli alpini Paolo Racagni di Torino, la sorella ed il fratello di lui. Fu un fremito invincibile di commozione, che non s'affievolì più durante tutta la cerimonia. Sfilarono i condottieri dei valorosi raduti e per ciascuno il pubblico ebbe un tributo di plauso caloroso e sincero; e quanto di più umile condizione pareva chi si presentava a ritirare la decorazione assegnata al suo caro, tanto più l'acclamazione si faceva vibrante ed intensa.

Passarono quindi dinanzi al Principe di Udine gli ufficiali ed i militari superstiti ed a ciascuno egli appuntò sul petto la decorazione, mentre nella sala gli applausi si rinnovavano ad ogni istante.

La cerimonia durò un'ora. La musica presidiaria suonò la Marcia reale, ascoltata in piedi dal pubblico e da un coro di soldati, eseguì la *Canzone del Grappa* e quindi il *Canto della Vittoria*, provocando nuovi applausi.

Ecco l'elenco delle decorazioni, assegnate:

Ufficiali e militari di truppa caduti

MEDAGLIA D'ORO

Racagni Paolo da Torino, tenente M. T., Reggimento Alpini. La motivazione dice: «Fulgido esempio di fermezza, di coraggio e di ogni più alta virtù militare, quale comandante di una sezione Mitragliatrici, sperando di proporre iniziative, sempre tenne testa a forze armate di gran lunga superiori. Ferito ben tre volte in breve tempo, rifiutò di proporre posti, rimanendo di fare medicare. Ferito una quarta volta sulla gola e portato al posto di soccorso, non appena medicato tornò sulla linea dei combattimento, ove, con incredibile energia, mentre[illegible] egli stesso un'arma, inalzò ripetuti perdite all'incalzante avversario. Mentre in tal guisa, eroicamente operava venne[illegible] e mortalmente colpito. Spirò serenamente poco dopo - Saletta Valdice, 19 maggio 1917».

MEDAGLIE D'ARGENTO

Bombard cav. Ugo, tenente, Regg. Fanteria — Mosca sig. Luigi, capitano Regg. Fanteria — Pani sig. Francesco, capitano aviatore — Ginelle sig. Giovanni, capitano 1.o Regg. Genio — Bruno Bolfini sig. Ernesto, ten. Reparto Arditi — Ghiorio sig. Giuseppe, tenente Alpini — Marchi, Camillo sig. Lorenzo, ten. Aviatore — Maynard sig. Umberto, ten. Fanteria — Maineri sig. Giovanni, sottotenente Regg. Alpini — Trinchieri sig. Renzo, tenente — Scarioni sig. Alfredo, tenente Fanteria — Pecchetto sig. Mario, tenente Artiglieria — Motta sig. Ferdinando, tenente — Reggori sig. Giovanni, tenente Fanteria — Gilliardi sig. Arsenio, tenente M. T. — Salice sig. Enrico, tenente Fanteria — Galli sig. Eugenio, sottotenente Reparto Assalto — Stradella sig. Luigi, sottotenente Fanteria — Cipriani sig. Amilcare, sottotenente dei Bersaglieri — Giberti sig. Camillo, sottotenente Alpini — Valfrè Di Bonzo sig. Gladiato, sottotenente Fanteria — Quarana sig. Giovanni, sottotenente Alpini — Ghiraldi sig. Arsenio, Aspirante Uff. Regg. Fanteria — Ferraro sig. Emilio, Aspirante Uff. Regg. Alpini — Mulleri sig. Ornelio, Aspirante Regg. Alpini — Ludolo Pietro, Aspirante Battaglia Regg. Fanteria — Bretto sig. Giovanni, Aspirante di Battaglia Regg. d'Assalto — Marinelli Fabrizio, Sergente Magg. Regg. Fanteria — Lombardo Vasco, Sergente Magg. Fanteria — Testa Annibale, Sergente pilota — Sesi Pietro, Sergente Fanteria — Giuliano Domenico, Serg. Fanteria — Grigliasco Giuseppe, Sergente Aviatore — Merlo Giovanni, Cap. Magg. Bersaglieri — Lappegno Bartolomeo, Soldato, Regg. Bersaglieri — Vassallo Giulio, Caporale Regg. Fanteria — Mosca Caio, Soldato Regg. Fanteria.

MEDAGLIE DI BRONZO

Morra sig. Ubaldo, Tenente Fanteria — Perrone sig. Emilio, Tenente Fanteria — Marchetti Di Vinadio sig. Edoardo, Tenente pilota — Pacentino Domenico, Caporale dei Bersaglieri — Valfrè Giuseppe, Soldato Fanteria — Conti Carlo, Ardito, Regg. Assalto — Brocca Pietro, Soldato Art. Campagna — Giovannini Carlo, Soldato Regg. Genio — Rapelli Battista, Soldato Regg. Alpini — Uginelli Rosolino, Soldato Regg. Alpini — Ciberese Domenico, Soldato Reg. Zimanio Genio

DECORAZIONI ESTERE

Medaglie e Diploma dell'Aero-Club d'America

Olivari sig. Luigi, Tenente pilota

Medaglie d'argento e bronzo a Carabinieri reali

Cerisey Pietro, Carabiniere a piedi (argento) — Argeri Alberto, Carabiniere a piedi (bronzo) — Barutto Giovanni, Carabiniere a piedi (bronzo).

Encomio solenne

Allegra Giuseppe, Carabiniere.

Ufficiali e militari di truppa superstiti

MEDAGLIE D'ARGENTO

Avanzini sig. Romolo, Colonn. Regg. Fanteria — Piacenza cav. Corrado, Magg. Fanteria — Paolini Pasquale, Magg. d'Artiglieria — Bettorello sig. Mario, Capitano Regg. Alpini — Genelli sig. Bruno, Capitano Fanteria — Gambietti sig. Carlo, Capitano Regg. Alpini — Zocchi Sergio, Capitano Fanteria — Bianchi sig. Ugo, Tenente aviatore Magg. Regg. Alpini — Romano sig. Giovanni, Tenente Fanteria — Rinaldi sig. Giorgio, Tenente Aviatore — Balbo sig. Arrigo, Tenente Aviatore — Chierasco sig. Carlo, Sottotenente Regg. Fanteria — Bontempi sig. Arturo, Sottotenente Bersaglieri — Bellari sig. Fulvio, Sottotenente Reparto Assalto — Giambiasi sig. Giuseppe, Aspirante Regg. Bersaglieri — Penuzzi Rinaldo, Sergente Magg. Regg. Alpini — Mascioni Giovanni, Sergente Fanteria — Salina Vittorio, Sergente Fanteria — Gallo Giacinto, Sergente Aviatore — Miniati Emanuele, Cap. Magg. Regg. Granatieri — Evangelisti Mattia, Caporale Bersaglieri — Cuzzo Federico, Soldato Regg. Alpini — Romolla Giovanni, Soldato Fanteria — Milleri Angelo, Soldato — Lenge Domenico, Soldato Regg. Alpini — Gabetta Pietro, Soldato 1.o Regg. Artiglieria Montagna.

MEDAGLIE DI BRONZO

Prega Cav. Giuseppe, Magg. Fanteria — Signorelli Cav. Enrico, Magg. Artiglieria — Lancia sig. Gabriele, Capitano Artiglieria, Compagnia — Perrucia Domenico, Caporale dei Bersaglieri — Valfrè Giuseppe, Soldato Fanteria — Conti Carlo, Ardito, Reg. Assalto — Brocca Pietro, Soldato Art. Campagna — Giovannini Carlo, Soldato Regg. Genio — Rapelli Battista, Soldato Regg. Alpini — Uginelli Rosolino, Soldato Regg. Alpini — Ciberese Domenico, Soldato Reg Zimanio Genio

Una bella americana

impriglionata in una nave

E' una delle scene più rocambolesche della spiritosissima film: *Il diamante della morte*. E' sorprendente con quale abilissimo intrigo l'anima dannata di questa sensazionale romanzo cinematografico riesca ad impadronirsi della bellissima Paria Standish, la millardaria americana precipitatasi parzialmente in un'avventura misteriosa e mortale. Anche ieri il pubblico accorse a

CINEMA ITALA

rimase potentemente impressionato dalla scena infernale della *Camera di ferro*, e uscì come sfordito dal continuo succedersi di avvenimenti di una tragica violenza e di acquistino interesse. Proseguono le repliche con un successo di fanatismo.

"ANDREINA" oggi allo "SPLENDOR"

Da oggi a tutto domenica «*Andreina*», interprete Francesca Bertini. — Prossimamente «*Il romanzo di Fabienne*», protagonista *Fabienne Fabrèges*. (Nuovo per Torino).

La questione industriale ed operaia

In relazione alla raccomandazione fatta in Consiglio comunale dal consigliere Casalini, ed accettata dal Sindaco, circa la grave crisi delle materie prime e dei trasporti, il Sindaco conte senatore Frola radunò ieri al Municipio i rappresentanti degli industriali e delle maestranze per discutere l'importante questione. Coll'intervento dell'on. Casalini, del comm. avv. Bocca, presidente della Camera di commercio, del cav. Agnelli, del comm. ing. Ferraris, presidente e del cav. avv. Olivetti, segretario generale della Lega industriale, del signor Mario Guarnieri segretario della Federazione Metallurgica, vennero discussi i gravi problemi relativi all'attuale situazione ed i mezzi più adatti per risolverli, e si deliberò per intanto di rappresentare al Governo la necessità:

1.o di svincolare e porre a disposizione del mercato le materie prime che già si trovano in Italia;

2.o di sviscolare le Ferrovie dall'Autorità militare e di sgombrare la Stazione di Torino;

3.o di provvedere d'urgenza alla riparazione dei vagoni per intanto inutilizzati e di assegnarne una scorta a Torino pel servizio dei porti di Genova e di Savona;

4.o di adottare senza ritardo una politica di libertà negli acquisti;

5.o di concedere le divise estere necessarie per gli acquisti all'estero;

6.o di migliorare le comunicazioni nell'interno del Paese;

7.o di ristabilire i treni annonari ad orario fisso.

Il sindaco conte senatore Frola si è riservato di comunicare al più presto tali deliberati al Governo, mettendo il Comune e se stesso a disposizione per tutto quanto potesse ulteriormente opportuno a fine di agevolare la risoluzione delle sovraccennate questioni, così importanti tanto per le forze industriali ed operaie quanto per la vita cittadina.

Il peculio di una lavoratrice

Una lavoratrice certa Stura Laura, ha smarrito la somma di lire 400, tutta la sua ricchezza. Essa fa quindi appello a colui che ha trovato la somma di voler restituirgliela a mezzo della signora Porta in corso Cairoli, N. 6.

I ladri

Ignoti ladri mediante rottura d'un cristallo penetrarono nella calzoleria di Casola Morando in corso Orbassano, N. 67 e rubarono cinque balle di cuoio del valore di 12 mila lire.

— Dal negozio di Tomatis Vittorio, in via Sacchi, altri ignoti ruberono la scorsa notte per settemila lire di materiale elettrico.

— La profura Furnieris Luigia, abitante in via San Giobbe, N. 12, fu derubata di un baule contenente una quantità di biancheria del valore di L. 750 circa.

— Il Commissariato di San Secondo ha proceduto all'arresto di certo Elio Carrera, giovane dicintenne di molta speranze, abitante in via Massena, N. 32, e Fiorenzo Rinaldi, d'anni 21, soldato nel 62 fanteria, sorpresi mentre in piazza San Secondo tentavano una rapina in danno dello studente in medicina Silvio Negri, abitante in via Mazzini, N. 31. L'arresto fu operato da agenti di P. S. che, attratti dalle grida d'allarme dello studente accorsero sollecitamente sul posto ponendo le mani e le manette addosso ai due operatori.

— Carlo Berta Natale, d'anni 53, abitante in via Brindisi, N. 7, denunciò che la notte del 5 corrente, mentre passava in piazza Maria Ausiliatrice, fu fermato da due sconosciuti i quali si qualificarono per agenti di P. S. e, valendosi di tale falsa qualifica, gli presero il portafogli contenente L. 50 e due monete d'argento, invitandolo poi a recarsi alla Questura per la restituzione!

— Il calzolaio Ressia Giovanni, abitante in corso Vercelli, N. 28, fu fermato nella notte stessa in detta località da due sconosciuti, i quali lo derubarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 30.

Note agricole

Federazione lavoratori dello Stato (sezione guerra) — I consiglieri della nostra sezione sono convocati d'urgenza per questa sera, alle ore 21, nei locali sociali per affari della massima importanza.

Circolo di cultura per le alunne delle scuole secondarie. — La Direzione avverte le famiglie interessate che la regolare assistenza nei cortili di alcune delle giornaliere alunne delle classi complementari, ginnasiali, e iscritte a questo Circolo, avrà principio il giorno 16 gennaio (ore 17) per il francese, e immediatamente dopo per le altre materie principali. Le lezioni rimangono aperte ancora qualche giorno (via Principe Amedeo, 26 il giovedì dalle 17 alle 18.30, e la domenica dalle 10 alle 11).

Lega fra esercenti, commercianti ed industriali. — Domenica ultimo dell'anno, 31 corr., in convegno fra le Società economiche e la Commissione esecutiva, si è invito ai soci ed esercenti a sospendere fino a nuova disposizione, il provvedimento deliberato dagli esercenti commestibili nell'assemblea del 26 dicembre u. s., che doveva effettuarsi il 10 corrente.

La Compagnia d'opera al miglioramento del Gran Re Vittorio Emanuele II avverte le Società commerciali militari e civili, che in ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Autorità cittadine, ha sospeso l'annuale commemorazione della morte del Gran Re, fissata per il 9 corr., rimandando a miglior tempo il solenne rorteo delle Associazioni torinesi e la relativa deposizione della corona votiva alla base del monumento al Padre della Patria.

Un bel ricordo di Wilson

E' la magnifica film, che si proietta fuori programma al *Cinema Ambrosio*, riproducente la visita del Presidente a Roma e le grandiose dimostrazioni cui diede luogo. Il pubblico anche ieri ha ammirato questo interessante documento di attualità, entusiasmandosi.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Hesperia" e "Tullio Carminati"

Due impeccabili interpreti piacciono assai nella loro elegante interpretazione di *Madame Flirt* di Lucio d'Ambra, una film nella quale è abilmente diffuso l'elemento comico signorile, attraverso cui il lavoro assurge alla più alta espressione drammatica. Hesperia e Tullio Carminati ottengono un successo personale notevolissimo. Mentre continuano le repliche, si sta preparando:

"I NOVE MILIONI DEL DONALD"

spettacolosa film di avventure rocambolesche, in due serie emozionantissime, edita dall'*Ideal Film*. A domani maggiori particolari.

SALONE GHERSI

Ammiratissima è *LEDA GYS*

nella sua nuova interpretazione: *Una peccatrice*, di Giovanni Verga. L'intreccio del dramma incatena l'attenzione dello spettatore e la bellissima ed efficace interprete ne raddoppia l'interesse e ti fascino.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

è l'aristocratica e maliosa protagonista del nuovo grandioso lavoro *Femmina*, che Augusto Genina ha ideato e messo in scena per l'*Italia Film*, imminente al *Salone Ghersi*.

Continua ilarità alle "Nove Stelle" al "Cinema Royal"

Nove stelle è il titolo delle invero[illegible] eppure divertentissime avventure di una giovane collegiale, che le sue colleghe chiamavano la rosa e le sue maestre... la spina. Essa è, in sostanza, una bisbetica da domare. In quest'avventura, che impegna di buon umore l'elegante pubblico del *Royal*, la «trovata» è all'ordine del giorno e la «macchietta» di una matura zitellona romantica di origine alle più saporite situazioni. L'ilarità si inizia con le prime scene e dura sempre.

Varietà Maffei

Grandioso Programma di Venti Numeri

Continua il brillante successo di *Menora*, della *D'Attma*, della *Lia Thalma*, di *Acadé*, del Trio *Marcello*, di *Miss Emma*, di *Mary e Chanler* col loro canto meraviglioso, e di tutti i numeri di grande spettacolosa [illegible].

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda il ribasso sconto del 20 % sui saldi prezzi fissi di tutti gli articoli di negozio (tailleurs, mantelli, giacche sport, golfs, vestaglie, maglierie, biancherie, cravatte, calze, ecc.).

I Divertimenti

Le ultime di "Camillo De Riso" al *Cinema Ambrosio*

Ancora per pochi giorni il proiettaremo *i nostri buoni villici*, la deliziosa commedia in quattro atti comici, drammatici e satirici di Vittoriano Sardou. E' questo uno dei più brillanti lavori della *Cesare Film*, maestra nella riduzione cinematografica del teatro del più grande drammaturgo francese. Camillo De Riso vi trionfa in tutta la sua bonaria comicità che sa rompere di sè tutta la scena e provocare risate a getto continuo. Altro ottimo interprete è Gustavo Serena.

Un bel ricordo di Wilson

E' la magnifica film, che si proietta fuori programma al *Cinema Ambrosio*, riproducente la visita del Presidente a Roma e le grandiose dimostrazioni cui diede luogo. Il pubblico anche ieri ha ammirato questo interessante documento di attualità, entusiasmandosi.

La sobrietà di Wilson

E' noto che il grande Presidente degli Stati Uniti è di una sobrietà scrupolosa ed aborre da ogni bevanda alcoolica. Nell'intimità della sua casa Woodrow Wilson ha assunto a regola costante il prendere i suoi pasti con frugalità e di non fare uso affatto del vino. Egli ripete il suoi intimi che con questo sistema si trova benissimo. Durante i suoi viaggi in Italia non ha derogato da questa abitudini e se ha dimostrato qualche preferenza è stato nella scelta delle acque da tavola: la *Fonte Ugo San Pellegrino*, infatti, ha compiaciuto anche l'illustre Presidente. L'*Acqua Idros Ugo San Pellegrino* è in vendita anche presso tutti i distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

La dispensa delle tasse

che permette agli intelligenti e volonterosi di istruirsi, anche se non abbienti, è stata istituita alla «Scuola», il nuovo istituto di istruzione Moderna, che continuerà in questo nuovo modo la sua benefica opera, iniziata coll'insegnamento gratuito delle sue materie a tutti i profughi. Ciò dimostra come la speculazione non sia il movente di questa nobile istituzione, poichè nel campo dell'istruzione speculazione è delitto. Chiedete il programma dei nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese e Contabilità*, che si iniziano ora, Piazza Castello 16, Tel. 63-73. Prime lezioni gratuite e non impegnative.

La nuova Filiale del Banco di Roma in Aquila degli Abruzzi

E' in corso la costituzione e funzionare in Aquila una Succursale del *Banco di Roma*. Con l'istituzione di questa nuova Filiale in una regione eminentemente agricola, il Banco di Roma riaffarma sempre meglio il suo particolare interessamento verso quella industria nazionale sui cui sviluppo fondasi il Stato ed economisti insigni fondano concordi le più sicure speranze per l'avvenire economico della Patria.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda il ribasso sconto del 20 % sui saldi prezzi fissi di tutti gli articoli di negozio (tailleurs, mantelli, giacche sport, golfs, vestaglie, maglierie, biancherie, cravatte, calze, ecc.).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Tenenti sela consegnamo immediatamente cinquanta teli Remington, macchine perforatrici. — Società Rostiker, Lagrange, 2, Torino. c 354

ABBIATO [illegible] per uccelli, [illegible] segna nastro circolari, inglesi, tedeschi, persia chico, giapponesi, [illegible] gabbie. — Chaliver, Nizza, 9. 454

AMMINISTRAZIONI. Contabilità, (scarichi) [illegible] accetta ragioniere. — Scrivere Bellezia, via Arcivescovado, 1. 20460

BICCHIERI, Bicchieri, bicchieri grande liquidazione. — Valtauri, via Theodoro, 4. c 318

BASELLI per sughi e cravatte cercasi. — Fiorano Ormea, 61, Torino. c 160

BERGANTI [illegible] di metri 2.50 per c.10, 20, 21, — Inviare offerte Ufficio Annunci, corso Re Umberto, 30, Torino. c 273

CONCIMI. Deposito agricolo buon quantitativo vecchi — Operti, Aristide, 2, Torino. Telefono 53-38. c 415

COSTITUZIONI Azienda automobilistica, ditta cinematografica, cercansi capitalisti. — Scrivere Bollazzi, via Arcivescovado, 1. 20433

DOGNE di castagno per botti da viaggio e per bevande vendo. — Scrivere Segheria Francesco Barretto, Masone (Genova). 451

ESTRATTO pomidoro concentrato, marca Corno, di specialità, offresi. — Scrivere F. Possebelli, Buffet Stazione P. N., Torino. c 181

PILO acciaio alla resistenza di kgm. 1.5, 2, 2.5, 3, 3.5 vendo. — Via Bellio, 1. 20009

LANA pura nostro merino, inglese, americana, pettinata, disponga buon numero pezze bordatini. — [illegible] via Santa Maria Fulvenna, 5, Milano.

LANIERA cerca da 6 a 8 dozzine stampo, oppure cambio con lanifizi in occasione. — Marco, via Galvani, 28, Torino. 20054

LEGNA arsore, anche secca, piallacciatrice, grossa pialla [illegible], compero grossa partita. — Offerte cartolina Segheria, corso Ponte Mosca, 29. c 500

LIQUIDAZIONE macchinario elettrico nuovo, pompe, fusioni varie. — Corso Palestro, 17. 20041

RISCALDAMENTO elettrico: Stufe, fornelli, bollitori, ferri da stiro [illegible]. — Fratelli, via Genova, 93. 96

SEMIFISSA Continental Weil condensazione liscia tubolare ispezionabile 125 cavalli in eccellente perfetto stato funzionamento cedesi condizioni favorevolissime. — Scrivere O. E. M., Rivarolo Ligure.

TRASPORTI, cavallo, biroccio, disponibili. — Bianra, via Stella, 22. 20071

TUBI ferro inglesi, cilindri vie maestre, presse, [illegible]. — Fagnani, corso Dante, 37, Torino. 328

URGENTE tranvai, finimenti attrezzi, trapano a mano robusto piccolo, veloce ed accessori d'officina, ecc., vendo prezzo conveniente. — Pressatarsi, ostiera meridionale Barretti Lauren, Torino, Mondemagno, 22 (Barriera Casale). 347

VENDESI 1200 registratore cassa Marca Nazionale, stato nuovo. — Casella 400. 419

VENDO [illegible], incendini, pulitrice, lucidare lettera, pantofole, cavalli, vetture — Mora, via Stella, 23. 20066

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILI lavoranti, giovani sarte cercansi subito — Romana Calcagni, via Roma, 39. 20056

ABILISSIMA premiata per direzione atelier, [illegible] modelli e vendita, cercasi in primaria Casa confezioni di Firenze. — Scrivere Bocca, via Cesare Balbo, 11, Torino. 20031

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte cercansi pressanti. — Merceriteese, Garibaldi, 38. 20045

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte e Manovale, lavoro assicurato tutto l'anno. — Ottina, via Principe Tommaso, 20. 232

ASSISTENTE corrispettore disponga ottimi attestati cercasi da importante Azienda edilizia. Necessaria buona istruzione tecnica, sperimentata pratica. — Scrivere Segreteria, corso Ponte Mosca, 29. c 345

BALIA cercasi. — Dirigersi Torchio, via Perosa, 14, Torino. 20051

BANDIERA fine, capace cucire, specialità [illegible] pani particolari francesi ed italiani; signorine [illegible] dans les deux langues. — Ecrire Société Haltere Vienne, Vennaia Reale. 20

BIGIAMATRICI provette professionisti paramenti chiesa con seta, fiorettoni, l. s, cercansi. — Merlino, Palazzo Città, 18. 20

BIONDINA a giovane con buona presenza, volonterosa, [illegible], contabile, parrucchiera distinta, [illegible] perfetti bella calligrafia, ottime referenze, cercasi da Stabilimento. — Scrivere indicando età, pretese per posizione Stefania Cribbia, 50. 20043

CAMERIERE e giovane con buona presenza, volonterosa, [illegible], contabile, parrucchiera distinta, [illegible] perfetti bella calligrafia, ottime referenze, cercasi da Stabilimento. — Scrivere indicando età, pretese per posizione Stefania Cribbia, 50. 20043

CASA rappresentanza, depositi cerca abile, [illegible] impiegata, praticissima ramo, capace corrispondenza francese, conoscenza inglese, tedesco indispensabile serie referenze. Posizione rimunerativa. — Rivolgersi portineria via Amedeo Peyron, 19 (Ascolari preferibilmente dalle ore 11 alle 13). 20045

CERCASI [illegible] sola, disposta convivere famiglia, disimpegnando, cosidduvisi, facendo domestico. Rivolgersi Lenghi, Barbaroux, 38. 20040

CERCASI signorina per ufficio buona calcolatrice — Scrivere Fortina, via Baretti, 33. 20040

CERCO donna servizio; escluso allegato. — Barbiocci, Stivo Pellico, 17. 20065

CORRISPONDENTE con buona conoscenza francese e possibilmente anche inglese, cercasi per Segreteria Direzione primario stabilimento meccanico. — Inviare offerte con referenze a cassetta postale N. 453.

DAMA compagnia cerca signorina cercasi. Recapiti ore — Signor Costrutti, via Sanvenanzio, 29, Roma. c 317

DISEGNATORI costruttori, preferibilmente periti motori combustione interna ed applicazione, cercansi da primario stabilimento costruzioni meccaniche. — Inviare offerte con referenze a cassetta postale N. 453.

FALEGNAME per manutenzione case popolari cercansi, capaci pratici lavori fabbro e muratore. Conveniente mercede sicurezza impiego. — Scrivere, indicando referenze, Segreteria corso Ponte Mosca, 29. c 500

IMPORTANTE Azienda commerciale cerca impiegati contabili e corrispondenti. — Inviare domande scritte, riferirsi al signor avv. Ludovico Litardi, via Accademia Scienze, 6. c 306

NOBILE Imperiale Manzanino cerca due giovani [illegible] pratiche, belle presenze, eleganti per vendita articoli. — Scrivere Manifattura Alfredo, via Mazzini 48, Torino. c 277

ON cherche demoiselle française pratique, connaissant parfaitement français et italien; sténographie dans les deux langues. — Ecrire Société Haltere Vienne, Vennaia Reale. 20

PIANISTA/ORGANISTA perfetta conoscenza francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Fiora I, Urbano Rattazzi. 20047

SVELTA contabile preferibilmente tenuta libri tutte parti, occorrerebbe anche mezza giornata. — Ufficio, via Marina, 12. c 08

Società, Esercizi

ritiri e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAUSA partenza rimetto avviatissimo Commestibili — Perdonala via Cibrario, 11. 20047

CEDESI ottimo condizioni Ristorante Barriera Ciriaco. — Rivolgersi avvocati Arcieri e Roberto, Santa Chiara, 15. 20036

FARMACIA in provincia di Cuneo unica, diritto [illegible], affittasi o vendesi causa decesso proprietario. — Rivolgersi Ditta Schiapparelli. 340

ULTIME NOTIZIE

Le conversazioni preliminari per la pace si inizieranno il giorno 13

Il numero dei delegati

PARIGI, 7, notte.

Le prime conversazioni della Conferenza per la pace cominceranno il 13 corrente, con scambi di idee fra i Capi dei Governi e i Ministri degli Esteri di Francia, Italia, Inghilterra e Stati Uniti. Quando sarà stato raggiunto l'accordo sulla organizzazione, sulla composizione e sulla procedura della Conferenza, è probabile che avrà luogo verso il 18 corrente una seduta plenaria alla quale assisteranno i rappresentanti di tutte le Potenze che ruppero le relazioni cogli Imperi Centrali per stabilire la composizione definitiva delle delegazioni di ciascuna Nazione. Acquisto sempre maggiore credito la notizia che le grandi Potenze avranno rispettivamente cinque delegati. La Francia sarà rappresentata da Clemenceau, Pichon e gli altri tre delegati saranno fissati martedì dopo il ritorno a Parigi di Clemenceau. Il Maresciallo Foch sarà chiamato con un voto unanime dagli Alleati ad esprimere il suo parere sui problemi di ordine militare. Sembra probabile che le altre Nazioni, cioè il Belgio, la Serbia, la Grecia, la Romania, il Portogallo avranno tre delegati, i paesi che si limiteranno a rompere le relazioni cogli Imperi Centrali avranno solo due rappresentanti. I preparativi materiali vengono spinti innanzi con attività. Il Ministero degli Esteri sarà la sede della Conferenza.

(Stefani).

Bertico nelle convulsioni delle rivolte

Le truppe e i marinai di Kiel contro gli spartachiani

Grandi dimostrazioni a Monaco e in altre città

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Gli indipendenti, che con la loro alleanza cogli spartachiani facilitarono la caduta della monarchia e ora vedono la follia prendere la mano ai capi, si affannano per raggiungere l'accordo col Governo, però i negoziati furono interrotti in seguito alle pretese degli spartachiani: forse saranno ripresi, si annuncia l'arrivo a molte truppe dei sobborghi di Berlino, anche i marinai di Kiel si sono messi a fianco del governo. La maniera usata per la pacificazione è furente non guarda nazionalità per proteggere la città contro i terroristi. Già molti studenti si sono posti a disposizione dei sottufficiali e, ora essi, si sono concentrati al palazzo del principe Luigi Ferdinando che, reparti all'angolo della Wittelsbacherstrasse, domina in Wittelsbplatz. Il palazzo è una vera fortezza: su ogni finestra è collocata una mitragliatrice. Ieri sera gli spartachiani, che volevano invadere in massa, furono presi sotto il fuoco e lasciarono numerosi morti. Torniamo a segnalare pure nella provincia di Monaco, dove si svolse una dimostrazione di diecimila disoccupati durante la quale si fece fuoco. Tre morti e molti feriti rimasero sul terreno. I dimostranti un corteo di scioperanti, preceduto da musiche e con in coda una cinquantina di mitragliatrici, mentre al suono di allegre marcie i negozi a Dortmund avevano conflitto sanguinosi fra gli spartachiani e i magistrati. La situazione è completamente oscura. Vienna può dire: che guerra domani, e se anche non i socialisti, che hanno perduto il dominio della folla.

A. B.

La bandiera italiana a Vienna

Zurigo, 7.

Si ha da Vienna che domani, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina Elena a Vienna è stata issata la bandiera italiana sull'edificio ove ha sede la Commissione per i viveri. Ciò è stato deciso in seguito ad accordi presi col Governo dell'Austria tedesca.

L'omaggio di Haig a Foch

Londra, 8, notte.

È stato pubblicato un rapporto del maresciallo Haig sulle operazioni militari compiute dalla fine di aprile sino alla firma dell'armistizio. Dopo aver descritto le stato e gli effettivi degli eserciti alleati e tedeschi e i risultati formidabili che l'esercito tedesco diresse contro di loro nei mesi di marzo e aprile, il maresciallo Haig divide le operazioni in due grandi periodi, e dice: «Nel marzo fu adottata la tattica della difensiva attiva che mantenne intatte le nostre linee, utilizzando ogni occasione per far prigionieri e allentare le nostre divisioni duramente provate; il secondo si aprì nel momento in cui il crescente numero delle perdite tedesche e la continua afflusso dei rinforzi alleati ed americani produssero un equilibrio di forze tra gli eserciti alleati e nemici. Il pieno successo della controffensiva degli Alleati del luglio nel fronte di Soissons segnò una svolta nella campagna del 1918 e inaugurò la seconda fase delle operazioni alleate. Da questo momento l'iniziativa appartenne agli Alleati e la crescente superiorità delle loro forze permise loro di ricacciare l'invasore con rapidità sempre crescente. Verso questo riguardo, tendere omaggio personale alla chiaroveggenza e allo spirito di collaborazione del maresciallo francese, sul cui ufficio il compito di coordinare l'azione degli eserciti alleati».

La crociata delle madri tedesche contro il costume alla marinara

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

I maschietti, tedeschi, sono, del resto, i fanciulli di tutta Europa, appena lasciato il gonnellino e il *Lätzchen* vengono inesorabili in nel costume alla marinara fino d'inverno bianco d'estate. È un costume comodo, pratico e caro ai bambini, come favella, che lo indossano con arte pratica. Sognando forse lunghe odissee e perigli marinareschi, anche umili scuole alla scuola di grammatica e di calligrafia, ora non più in tedesco, che risponde al nome d'Anna von Tellheim, lanciò una crociata contro la figura del marinaio sulla *Frauen Zeitung*, settimanale «Ai marinai che dobbiamo le scoperte e gli orrori che sono nulla sul nostro paese. I marinai tedeschi son finiti la responsabilità dell'orribile veramente e delle pace sciagurata per la Germania. Madri tedesche, eliminate il costume marinaresco: trovate per i vostri figli un altro abito ugualmente pratico, ma che non lo faccia quello del senza patria!». Il *Vorwaerts* così commenta: «A che servirà che i figli della signora von Bethmann Hollweg cambino il costume da marinaio? Essi appartengono alla classe prediletta e lorda di sempre che è stata la creatrice del disastro tedesco. I piccoli von Tellhow, con o senza abito alla marinara, si ricorderanno che i militaristi hanno rovinata la patria». Anche in questa banale e futile polemica è evidente la grande discordia tedesca, che è ironia di sorte.

La Germania tenuta responsabile dei disordini bolscevichi in Polonia

Una notifica di Foch

Amsterdam, 9 mattino.

Durante l'ultima riunione della Commissione per l'armistizio, tenuta a Spa, il maresciallo Foch fece osservare ai rappresentanti della Germania che la condotta del Comando tedesco, che sgombrava la Polonia e le provincie Baltiche lasciando armi, munizioni e materiali in mano ai bolscevichi, era contraria all'assicurazione della convenzione d'armistizio. Questa prevede che lo sgombro debba aver luogo d'accordo cogli Alleati e di concerto con essi. Il maresciallo Foch aggiunse che dei disordini causati dal bolscevismo e dei danni che ne derivano nelle regioni delle quali gli Alleati si interessano, sarà chiamata responsabile la Germania. Identiche osservazioni ha diretto l'ammiraglio inglese, comandante delle forze navali del Baltico, al comandante delle forze tedesche che si trovano in quei luoghi. Era corsa la voce che la suddetta comunicazione avesse assunto la forma di un ultimatum diretto ai generali tedeschi. La voce è però esagerata, in quanto che non fu fatta che una semplice ripetizione con notifica formale delle osservazioni del maresciallo Foch.

Stefani).

Il Consiglio di guerra interalleato

convocato per oggi a Parigi

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* dice che il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha intenzione di riunire domani il Consiglio superiore di guerra interalleato. Gli onorevoli Orlando e Sonnino sono attesi domattina a Parigi. Il primo ministro Lloyd George farà sapere se si può trovare a Parigi domani; in caso d'impedimento, la seduta sarà ritardata sino all'suo arrivo.

(*Stefani*).

I Sovrani ed i principini pranzano coi mutilati

Roma, 8, notte.

La Regina Elena, in occasione del suo compleanno, ha voluto fare oggi una gradita sorpresa a tutti i mutilati, ospiti nell'ospedale del Quirinale. Alle ore 19 tutti i mutilati hanno pranzato nella sala dei corazzieri, dove fu servito il banchetto a Wilson, alla stessa tavola imbandita e splendente della stessa luce, insieme col Re, la Regina, i Principini, il luogotenente del Re, la duchessa d'Aosta e il generale Diaz. Oltre i 140 mutilati erano invitati anche quelli che nell'Ospedale della Regina possano il loro lavoro con abnegazione il direttore dell'Ospedale, i vari componenti il servizio sanitario, la principessa di Paterno e tutta la eletta schiera delle infermiere. Nessuna regola di etichetta durante il pranzo al Sovrano. Il Principe, il generale Diaz e tutti i convenuti hanno rinunziato volentieri al loro posto d'onore e si sono tenuti vicino ai mutilati senza nessun ordine prestabilito, spinti da un eguale senso di simpatia e da eguale slancio. Così i mutilati hanno avuto l'impressione che la Casa dei Sovrani fosse la casa loro quando, insieme i primi piatti di stupore, la parola buona del Re e della Regina li ha incoraggiati a mangiare e mettere da parte qualunque soggezione e qualunque complimento; difatti i mutilati finirono pranzando con allegria e agli ospiti augusti è stato immediatamente caro il loro giubilo e la loro gratitudine. I mutilati hanno offerto alla Regina un dono lavorato con le loro mani: un magnifico vaso di cuoio adorno di frangie e nel quale erano i fiori che la Regina Elena preferisce, le viole mammole. La Regina Elena, perchè la festa fosse completa, ha voluto che dopo il pranzo fosse eseguito un scelto programma musicale e una ricca lotteria dedicata anch'essa ai mutilati.

Riunioni di gruppi politici

Roma, 8, notte.

Sono segnalate alcune riunioni di elementi direttivi di varii gruppi politici a Montecitorio. Si ritiene che esse abbiano lo scopo di stabilire gli ordini del giorno sui quali chiamare gli aderenti a discutere. Tali ordini del giorno contemplano soprattutto argomenti di politica interna e le varie tendenze sulle questioni internazionali. Per domani è annunziata una riunione di elementi dell'Intesa democratica.

Il Direttorio del Fascio parlamentare nella riunione di oggi ha preso le seguenti deliberazioni: la decisione di aderire alle manifestazioni che avranno luogo domenica prossima per la Società delle Nazioni, promossa dalla Lega dei mutilati di Milano; il Direttorio ha stabilito di prendere i seguenti accordi al Fascio parlamentare a partecipare a tali manifestazioni nelle città in cui avranno luogo, per rappresentarvi il Fascio, e parlando ove occorra, a nome di esso. Il Direttorio ha deciso infine di convocare una riunione plenaria del Fascio dei senatori e deputati per il 14 corrente, a Montecitorio, nell'Ufficio primo.

L'agitazione postelegrafonica ed i primi provvedimenti

Roma, 8, notte.

... a Giunta, ieri sera, una numerosa assemblea di postelegrafici, indetta dal Fascio postale, in ordine all'applicazione dei cottimi che il Ministero delle Poste vorrebbe estendere al servizio postale, l'assemblea vota alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea plenaria alla deliberazione dei rappresentati postali nell'atteggiamento da essi assunto in merito alla ripresa dei lavori; e delibera per suo conto di incaricare l'invito del Comitato di azione nel caso che l'amministrazione volesse tentare l'applicazione del cottimo in altri servizi, prima di avere dato soddisfazione alle richieste della classe».

In riguardo all'agitazione, sospesa e non revocata, per acclamazione si vota quest'altro ordine del giorno: «L'Assemblea del Fascio di cultura, presa a fare trionfare le ragioni ed i diritti della classe con ogni mezzo ed attende di ottenere le deliberazioni del Comitato di azione che si augura solerte e risolute». Intanto il Comitato di azione delle rivendicazioni postelegrafoniche, comunica un invito alla massa di prendere atto dei provvedimenti annunziati con circolare di servizio a firma Grebolo, che costituiscono l'inizio della realizzazione del programma. Il Comitato, inoltre continua a svolgere l'opera sua per assicurare alla classe la realizzazione del programma massimo, chiede ancora qualche giorno di fiducia e di disciplinato silenzio.

I profughi non ritornano alle loro case

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» scrive: Qualche giornale ha pubblicato la notizia che da oggi 8 gennaio, il Governo ha invitato i profughi delle terre venete, residenti ancora in Roma, a ritornare nelle loro provincie. Queste informazioni a fonte competente, la notizia è stata recisamente smentita.

(Agenzia Stefani).

Il convegno degli operai tessili invoca le libertà politiche e sociali

Milano, 8, notte.

Stamane, alla Casa del Popolo, in via Manfredo Fanti, si è riunito il Convegno nazionale della Federazione italiana degli operai tessili. Erano rappresentate tutte le Leghe ed Unioni, con partecipazione delle rappresentanze delle diverse categorie del lavoro delle diverse fibre tessili d'Italia. Erano rappresentate le Associazioni tessili di Milano, Valle Olona, Rho, Busto Arsizio, Lodi, del Gallaratese. Poi c'erano la Lega Milano nastrai, la Milano tintori, le Associazioni tessili di Como e Biella, la «Tessile» di Torino, quella di Prato, ecc. Per Torino c'era Teresa Corso Biella era rappresentata da Masserano. Erano anche rappresentate le Camere del lavoro di Milano, di Monza, di Como, d'Intra, di Legnano, di Busto, di Gallarate, di Biella, di Novara, di Vogliera, di Prato, di Crema, ecc. La Confederazione generale del lavoro era rappresentata da D'Aragona. Presiedeva Agnelli. Si è cominciata subito la discussione sul primo argomento all'ordine del giorno, cioè ristabilimento immediato e completo delle libertà. Hanno preso parte alla discussione parecchi dei presenti, fra cui Bianchi e Ruggiuenti. E' stato infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Convegno nazionale delle organizzazioni operaie tessili e delle Camere del lavoro delle piaghe tessili, convocato alla Casa del Popolo per discutere intorno ai problemi del momento attuale, aderisce alla campagna iniziata dal partito socialista e dalla Confederazione generale del lavoro per il pieno ristabilimento delle libertà politiche e sindacali, nella convinzione che non trascureranno alcun mezzo per risalire rapidamente nell'intento, pronte ad ogni e qualsiasi atto che i suddetti organismi crederanno di svolgere».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, ha cominciato a fare la sua relazione Alessandro Galli, sul secondo comma all'ordine del giorno, cioè conquista delle 8 ore di lavoro e libero pomeriggio del sabato. Alla discussione parteciparono più di una decina di oratori, tutti combattendo le obiezioni degli industriali e tutti dichiarandosi favorevoli alle otto ore di lavoro. La discussione è durata sino alle 19, senza che si fosse venuti ad alcuna conclusione. La seduta è rinviata a domani, alle 9.

Solenne distribuzione di medaglie

Piacenza, 8 notte.

In occasione del genetliaco della Regina, stamane nella vastissima Cavallerizza Capritti, ebbe luogo la consegna delle medaglie al valore. Alla solenne funzione intervennero tutte le truppe del Presidio, le autorità militari, civili ed ecclesiastiche e numerose signore. Il generale prof. Ciamello, comandante il 2.o Centro alpini, pronunciò elevate parole di omaggio ai caduti ed alle loro famiglie, esaltando il valore del soldato e le virtù del popolo italiano, base auspicando ai destini d'Italia. Un applauditissimo discorso improvvisò il nostro sindaco comm. ing. Bosia a nome pure del sindaco di Marcello — di Lucrezia San Giovanni. Era rappresentato dal suo sindaco il Comune di Bricherasio. Ebbero la medaglia d'argento i tenenti: Costa Vincenzo, di Ulverello (superstite); Perola Angelo, di San Secondo, ed il sergente Bandino Lorenzo, da Marcello. La medaglia di bronzo i reparati maggiori: Pegnoo Stefano, da Bricherasio; Boulard Giovanni, da Angrogna; Rosland Giovanni, da Prali; Pittavino Giovanni, da Luserna; ed i soldati: Revel Carlo, da Torre Pellice; Garnero Giacomo, da Bricherasio, e Gardon Luigi, da Luserna.

L'influenza a Milano

I provvedimenti del Sindaco

Milano, 8, notte.

Oggi il sindaco avv. Caldara e l'assessore all'igiene dottor Verati hanno ricevuto i rappresentanti dei giornali cittadini per pregarli a voler tenere esattamente informata la cittadinanza sullo stato reale della salute pubblica e per esortarla ad attenersi rigidamente a quelle prescrizioni che sono del caso. Con domani si inizierà pure la pubblicazione del bollettino quotidiano. Il sindaco ha però dichiarato che il progredire dell'epidemia non riveste gravità preoccupante, ma è necessario adottare delle precauzioni. Perciò il Comune ha dato delle disposizioni alla popolazione numerosi manifesti volanti con le norme d'igiene necessarie. Nei primi sette giorni del corrente gennaio i morti d'influenza a Milano sono stati: 1.o: morti 36, di cui 33 di Milano; 2.o: 57, di cui 47 di Milano; 3.o: 46, di cui 42 di Milano; 4.o: 56, di cui 44 di Milano; 5.o: 58, di cui 43 di Milano; 6.o: 61, di cui 56 di Milano; 7.o: 45, di cui 40 di Milano. Come si vede la mortalità, per influenza si mantiene stazionaria intorno ai 43 decessi al giorno.

La stazione di Limone investita da una valanga

Cuneo, 8 notte.

Giunge notizia da Limone Piemonte che è caduta ieri una grossa valanga andando ad investire e sepellire quella stazione ferroviaria. Si trovavano di servizio il capostazione Arduino Villoslo, il macchinista Bonetti, l'agente daziario Isaldi col giovane Isaldi Sebastiano. Entrambi furono travolti e sepolti. Un bravo macchinista riuscì a ben presto a liberarsi dalla stretta e prodigarsi ai soccorsi reclamando l'intervento di alcuni militari, fra cui l'aspirante del 2.o alpini Vitale Francesco e il fratello Vitale Giuseppe del 3.o fanteria. Dei tre sepolti furono tutti tempo estratti morti. I danni inferti alla stazione sono assai rilevanti, dovendosi riparare i binari sgombrare. La velocità è stata più del Monte Marino.

Burrasche in riviera e nevicate in Val Bormida

Savona, 8, notte.

In seguito alla ripresa del tempo burrascoso, si ebbe nuovamente la tregua elettrica Savona-Ceva; i treni s'effettuano con normale velocità a vapore. Si segnalano guasti notevoli nell'alta Valle Bormida; i nostri torrenti sono in piena. Presso Riva Ligure straripò il torrente Argentino, allagando le campagne circostanti, rompendo i canali di scarico e di fiori, che costituiscono la principale ricchezza delle popolazioni rivierasche. I danneggiamenti arrecò oltre un milione di danni.

Il successo della "Signora innamorata,, a Genova

Genova, 8, notte.

Stasera al Teatro Paganini la Compagnia Tina di Lorenzo e Falconi ha rappresentato la commedia di Nino Berrini: *La signora innamorata*, che aveva già avuto tanto successo a Torino. Il successo si accentuò ad ogni atto della commedia, la quale interessò, divertì e convinse il foltissimo pubblico per la varietà delle scene ben svolte, il dialogo brillante ed appassionante e l'ottimo rilievo del personaggio. Tutti gli atti ebbero chiamate calorosissime. Il lavoro si replica.

NOTIZIARIO ITALIANO

Per il genetliaco della regina Elena l'onorevole Orlando inviò questo telegramma: «In questo giorno reso più lieto dalle recenti gloriose fortune d'Italia, giungano gradite alla Maestà Vostra, simbolo ammirato di pietà e di gentilezza in mezzo agli orrori della guerra, gli auguri fervidissimi che con animo devoto io e i miei colleghi del Gabinetto formiamo per la Maestà Vostra e per l'invitta dinastia Sabauda, verso la quale si elevano il concorde amore e l'ardente ammirazione del popolo italiano. Con profondo ossequio. — Firmato: *Orlando*».

A Recco, questa sera, allo sbocco della galleria di Sud, deviava la macchina del treno locale N. 89, proveniente da Sestri Levante, entrando completamente la linea. Per fortuna, non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Venne prontamente effettuato il trasbordo dei passeggeri su di un treno che era giunto da Genova e che venne fatto retrocedere. Il treno diretto N. 5, in partenza da Genova alle 12.15, venne istradato da Voghera-Parma-Sarzana. Il diretto N. 8, partito da Torino, venne fatto proseguire per Alessandria-Voghera-Parma-Sarzana-Roma. Sul posto si recarono varii funzionari delle ferrovie, con numeroso personale manovale per il ripristino della linea la quale si spera potrà funzionare stamane.

Una vittima e un incidente automobilistico

Novara, 8, notte.

Stasera a tarda ora si è diffusa in città la tragica notizia che un'automobile si era capovolta nel lago di Mergozzo. Risulta che sopra un automobile guidato da certo Fidio Foschini si trovavano la signora Gagliardi Lina vedova del capitano Balsaro, di Oleggio, la madre, i figli Bernardo e Paolo e la fanciulla Guazzoni. Giunta nei pressi di Gravellona Toce la vettura scivolava sul ghiaccio della massicciata andando a capovolgersi in un laghetto che comunica con quello di Mergozzo. Il Foschini che guidava l'automobile e la Guazzoni, rimasero annegati nel laghetto, sotto la vettura. Accorsa gente ed altri poterono essere tratti a salvamento. La Gagliardi e un bambino sono ora sofferenti a causa del tragico bagno involontario. La famiglia era diretta da Pallanza ad Oleggio dove è domiciliata.

ULTIME DI CRONACA

La nuova commedia di Testoni al Carignano

Questa sera la Compagnia Carini-Gentili darà la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti del noto autore bolognese Alfredo Testoni. Il lavoro intitolato *Pace in tempo di guerra* è di genere comico, ed ottenne già buon successo rappresentato a Milano.

La serata commemorativa al Rossini

Ieri sera ebbe luogo al teatro Rossini la recita commemorativa del centenario della nascita di Giovanni Toselli, il grandissimo attore, fondatore del teatro dialettale piemontese, interprete magnifico dei lavori brillanti. La Compagnia Testa-Bonelli, che continua le buone tradizioni paesane, rappresentò la nota commedia di L. Pietracqua *Un povero parroco*. Applauditissimo il cav. Testa nella parte del protagonista. Assisteva un numeroso pubblico.

Annegato in un canale

Una sinistra scoperta è stata fatta ieri mattina nel canale che scorre tra le vie Demonte e Saluzzo. Un uomo vi giaceva cadavere. Fu dato immediatamente avviso alla sezione delle guardie municipali ed alcuni agenti si recarono al luogo segnalato, comunicando il fatto all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Nelle tasche del morto furono trovati alcuni documenti, dai quali apparve che egli sarebbe un certo Antonio Rolando, d'anni 56, da Cavour. La morte, secondo le constatazioni del medico municipale chiamato per gli incombenti di legge, datava da 12 ore ed era avvenuta per annegamento. Non è stato possibile stabilire se si tratti di un suicidio o se invece l'uomo cadde nell'acqua accidentalmente. Dopo le formalità consuete la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Il mistero di un ferimento

Verso le ore 2 dell'altra notte i militari di guardia nel Poligono di Sassi ricoverarono provvisoriamente un individuo sui sessantanni che aveva diverse ferite lacero contuse sulla faccia ed al capo. Egli disse di essere certo Carmino Carlo; ma, subito dopo sopraggiò da commozione cerebrale, non potè dare spiegazioni sulle cause delle ferite riportate. I militari avvisarono perciò telefonicamente i carabinieri e le guardie municipali, i quali, recatisi sul posto con automobile-lettiga, trasportarono il disgraziato al San Giovanni, ove, dopo visita del dottor Ferrero, fu ricoverato nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

La piccola cioccolatiaia

La piccola cioccolatiaia Rosina Villa, di 7 anni, ha raccontato ai medici del San Giovanni una commovente avventura: giocando con certo Piorino, questi le ha tolto un coltello di mano accidentalmente i tendini. All'ospedale il dottor Ferrero l'ha giudicata guaribile in 15 giorni. Bravi giuochi, specialmente a quel l'età!

Un delitto misterioso

Le guardie Nicolo Fragione e Raffaele Fiorello della squadra mobile hanno arrestato certi Bosio Giacinto di Pietro, da Val della Torre, d'anni 24, e Bertolotto Rocco di Giovanni, pure da Val della Torre, d'anni 20. Erano stati sorpresi mentre trasportavano verso destinazione ignota un collo contenente 50 pala di lanolandi di lana del valore di 1000 lire. Ambedue gli arrestati non seppero giustificare la provenienza della merce, che da un sopralluogo risultò appartenere di proprietà della ditta Marazzini di Livorno Piemonte.

Trentacinque biciclette

La Questura comunica che in causa dei continui furti di biciclette, la squadra mobile esperita in questi tempi opportune indagini nei riguardi di individui ritenuti quali ricettatori del genere. Presso uno solo di tali individui vennero sequestrate ben 35 biciclette, le quali si trovano attualmente presso l'ufficio centrale della Questura in attesa di essere riconosciute dai legittimi proprietari.

Investimento

Certo Rossi Giovanni, d'anni 35, abitante in via Giovanni Berchet, 2, ricevitore alla stazione di Porta Susa, verso le ore 14 in piazza S. Martino fu investito da un camion militare. Riportò alla cosciatura di sago con commozione cerebrale. Fu dichiarato dal medico di turno guaribile in 15 giorni.

Le imprudenze tranviarie

Gianolinozzi Stefano, d'anni 12, abitante in via Lucerna, 11, tipografo, mentre era sul predellino d'un tram municipale, linea N. 5, sul corso Vittorio Emanuele angolo via San Secondo, fu investito da un altro tram che veniva in senso inverso. Il ragazzo non ferita lacero-contusa al capo e commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stasera: Ipnosi) — Ore 20.30: «La forza del destino», di G. Verdi.

GARIBALDO (Compagnia Carini-Gentili) — Ore 21: «Pace in tempo di guerra», commedia di Alfredo Testoni (novità).

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Brizeli) — Ore 21: «Mia cognata», commedia di Maillac e Ollie.

ROSSINI (Comp. Paola Borelli) — Ore 21: «Vino quattrino e Tarlo», commedia.

SORISE (Comp. operette Battaglini-Perugi) — Ore 21: «L'Ave Maria», operetta di Bettinelli.

GIANDUJA (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15.30 e 20.30: «Guglielmo il Kaiser».

TEATRO CASA DEL SOLDATO — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14.02) — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALFI — «Vittime dell'amore», dramma.

RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 16 alle 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti: ogni giorno dalle ore 10 alle 16, il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Aosta	11.0	0.0	piovoso	Tolone	14.0	10.0
Milano	16.0	6.5	coperto	Amburgo	—	—
Torricelli	—	—	—	Vienna	—	—
Venezia	13.0	11.0	coperto	Parigi	—	—
Bologna	11.0	9.0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	15.0	8.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	13.0	9.0	»	Trieste	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	—	—
Roma	16.0	10.0	coperto	Nizza	—	—
Taranto	—	—	—	Malta	16.0	13.0
Napoli	16.0	10.0	piovoso	Cherbourg	—	—
Palermo	19.0	8.0	»	Tunisi	—	—
Siracusa	18.0	12.0	1/4 cop.	Corunna	—	—
Cagliari	15.0	9.0	coperto	Algeri	—	—
Trapani (medici	—	10.0	»	Spalato	—	—

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle carte, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 9 Gennaio 1919.

	Cadd. hl	Cgr.	Importo
Organzini	»	»	—
Trame	»	»	—
Greggia	»	»	—
Lana	»	»	—
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Cadd. 32	Cgr. 71542.91	

Cadd. entrati nel mese a ricco oggi

Organzini	3.	117 Cgr.	3042.42
Trame	»	— »	— —

Borsa di Torino

8 Gennaio 1919

Sostenuta la rendita 3 1/2 %. Qualche transazione in Fiat, e quasi completamente trascurato il resto della quota.

Rendita 3 1/2 (1906), presenti 86.45.
Consolidato 5 (0/0) corso inedio 86,32 1/2; contanti 86,30, 86,35; fc. 86,40, 86,45.

Obblig. Ferroviarie pr. 315.
» Vittorine pr. 352.50.
» Sarde C. pr. 315.
» Meridionali pr. 325.
» San Paolo 3 3/4 pr. 300.
» San Paolo 3 1/2 pr. 401.

Azioni Banca d'Italia; pr. 1450.
» Banca Commerciale: pr. 373.
» Credito Italiano: pr. 700.
» Banco Roma: pr. 116.
» Ferrovie Meridionali: fc. 527, 528.
» Banca Italiana di Sconto: fc. 000.
» Bubattino: fc. 743, 745, 746, 743.
» Anaaldo: fc. 000.
» Fiat: fc. 427 429, 430, 430 1/2, 429.
» Spa: fc. 168.

BORSA DI MILANO

9 gennaio — Consolidato 5 % 86,35 — Rendita Italiana 3,50 % 86,05 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 371 — Credito Italiano 710 — Banca Italiana di Sconto 532 — Meridionali 529 — Costruzioni Veneti 306 — Bubattino 744 — Cotonificio Veneziano 111 — Terni 1875 — Perrier Italiana 538 — Officine Meccaniche 137 — Breda 473 — Ansaldo 230 — Montecatini 169 — Metallurgiche 151 — Ellisson 235 — Raffinerie 446 — Eridania 451 — Orsetti 187 — Fiat 431.

BORSA DI ROMA

9 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % contanti 86,55 — Rendita Italiana 3,50 % fine corrente 86,65 — Consolidato 5 % contanti 86,25 — id. fine corrente 86,40 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 366 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 535 — Meridionali 527 — Omnibus 181 — Gas 300 — Condotte 240 — Carbone 276 — Metallurgiche 148 — Immobiliari 309 — Navigazione Generale 345 — Terni 2850 — Conimi Chimici 201 — Elettrochimica 150 — Aquila 240 — Ansaldo 230,50 — Fondiaria 94 — Ilva 227 — Fondi Rustici 269 — Beni Stabili 250 — Marconi 135 — Fiat 431 — Montecatini 140 — Eridania 450.

BORSA DI GENOVA

8 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 86,30 — Consolidato 5 % 86,27 — Banca d'Italia 1451 — Credito Italiano 711 — Banca Italiana di Sconto 533 — Banco di Roma 116 — Meridionali 527 — Mediterranee 272 — Rubattino 744 — Eridania 450 — Raffinerie Ligure Lombarde 436,15 — Industrie 139,50 — Terni 2830 — Ansaldo 230,50 — Ilva 226 — Metallurgiche Alta Italia 285 — Piat 430 — Marconi 135,50 — Sabaudo 226 — Metalli 150 — Italo 69,50 — Semplicità 229,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 7. — Il Ministero dell'industria e commercio comunica: Media consolidati negoziati per contanti nelle Borse del Regno il 7 gennaio con godimento in corso 3,50 % 86,62, 5 % 96,38.

BORSA DI LONDRA

Londra, 7. — Cheques su [illegible] 30.22, 30.37,5 — Cambio su Parigi 25.26 — Lungo termine 26.42 1/4.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1919.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Nicolo Alfredo con Piciotti Evelina — Ciot Silvio con Bendici Geroloma.

MORTI: Polliese nev. Amedeo, d'anni 76, di Torino, marmarato, via Cavour, 41 — Pranzoli Giuseppe fu Francesco, id. 56, di Pinerolo, trasviere, via Parma, 64 — Spezioli Luigi di Severino, id. 3, di Torre, minore, strada Maggiore, 50 — Macellini Massimino di Stefano, id. 18, di Lipari, manovale, strada Antica Venaria, 183 — Faja Vincenzo fu Giuseppe, id. 50, di Torino, impiegato, corso Francia, 31 bis — Grangetto Giuseppe fu Pietro, id. 29, di Pecetto, operaio, corso Orbassano, 22 — Rolando Evasio fu Vincenzo, id. 73, di Casale Monferrato, ricevitore via delle Alpi, 5 — Merlino Domenico fu Giovanni, id. 63, di Torino, negoziante, corso San Martino, 30 — Marraldi Giovannina fu Giacomo, id. 35, di Gorgilia, agiata, via Bertholet, 9 — Sereno Rosso Maria di Giuseppe, id. 35, di Torino, operaia, via Cottolengo, 7 — Arduino Bernardo fu Giuseppe, id. 75, di Monte Indoretore, via della Rocca, 11 — Pozzo Giovanni fu Mauro, id. 65, di Torino, invalido, strada Bertolla, 105 — Dalla Caterina di Bartolomeo, id. 71, di Pozzano, agiata, via Nazionale, 23 — Falchero Maddalena n. Peirotti, id. 52, di Torino, sarta, via Vanchiglia, 10 — Trento Renato di Lino, id. 2, di Vercelli, impiegato, via Cibrario, 30 bis — Parrilo Sofia ved. Guidi, id. 67, di Pozzano, casalinga, corso San Maurizio, 21 — Alberto Mauro di Giovanni Battista, id. 72, di Carmino, fabbricante mobili, piazza Statuto, 3 — Miglia Giacomo fu Giuseppe, id. 65, di Torino, pensionato — Balestra Andrea di Giacomo, id. 20, di Zolino Alto, operaio — Gilli Pietro fu Nicola, id. 52, di Torino, conduttore — Ballo Francesca di Giuseppe, id. 18 di Puegnano, cameriera — Martini Vittoria n. Pinotelli, id. 30, di Salerno, casalinga — Audano Giovanni di Luigi, id. 19, di Pino Torinese, studente — Garino Francesco di Michele, id. 19, di Carmello, operaio — Rolfo Calogero di Pietro, id. 25, di Villarosa, sergente — Morandi Giovanni fu Luigi, id. 65, di Modena, manovale — Mura Lidia di Francesco, id. 18, di Torremuova, cavallaro — Berio Natale di Giovanni, id. 17, di Torino, cameriere — Malagoli Maria fu Giuseppe id. 59, di Modena, superiora religiosa — Morani Angelo di Giacchino, id. 21, di Draguignan, soldato — Camilla Rosmunde di Antonio, id. 18, di Ajeta, soldato — Grillanzi Bartolomeo di Felice, id. 20, di Torino, prolegrafo, via Bellezia, 29 — Grassi Caterina di Giovanni, id. 13, di Savigliano, nevicata, corso R. Parco, 36 — Villata Caterina di Michele, id. 29, di Torino, sarta, via Taurini, 5 — Gorzio Ernesto in Michele, id. 30, di Torino, scrittorale, via Matteo Pescatore, 7 — Tiranno Carlo, id. 42, di Torino, venditore, via Belvedere, 18 — Villa Ippolito di Edoardo, id. 2, di Torino, falegname, corso Principe Oddone, 46 — Facchinetti Nicola di Sebastiano, id. 21, di Montalenco, autoautista, via Valperga, 41 — Alfasia Caterina n. Bonivarda, id. 32, di Cavallar, casalinga, via San Domenico, 34 — Pavesio Giovanni, id. 50, di Mercatieri, facchino, via Bligny, 18 — Montaldo Margherita di Eugenio, id. 8, di Torino, scolare, vicolo Scuderie Reali, 3 — Cane Caterina di Eugenio, id. 20, di Torino, casalinga, via Franco Roselli, 4 — Tramito Caterina di Giuseppe, id. 29, di Torino, cameriera, via Porta Palatina, 25 — Bosetti Teresa di Giuseppe id. 26, di Passano, cameriera, corso Giovanni Lanza, 30 — Mascara Margherita n. De Giovanni, id. 57, di Castelnuovo Monferrato casalinga — Giovannone Giovanni di Andrea, id. 8, di Torino, scolare — Pellegrini Giulio di Ludov